

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISTI

ESCURSIONISMO

La rivista fondata nel 1946 - Decreto Presidente della Repubblica 29-11-1971, n. 1152 - Sped. in abb. post. gr. IV - Anno XXVI - n. 1 - gennaio-marzo 1976

**Campionati Italiani
di sci**

**Principi fondamentali
della legislazione
in materia di turismo**

Prato
76

ASSEMBLEA NAZIONALE 1975

straordinaria e ordinaria

Parte straordinaria

ORDINE DEL GIORNO

1. Modifiche ai seguenti articoli dello statuto: 3, 7, 8, 9, 12, aggiunta 12 bis, 13, 15, 17, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 30.

Parte ordinaria

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura ed approvazione verbale Assemblea 1974
2. Assegnazione premi F.I.E. 1974
3. Relazione morale al 31 dicembre 1974
4. Bilancio consuntivo al 31 dicembre 1974 e bilancio preventivo per il 1975
5. Relazione dei Revisori dei Conti
6. Elezioni Consiglio nazionale per il triennio 1975-77 (art. 13 lettere a) e b) dello statuto federale e art. 4 del regolamento)
7. Elezioni Collegi Revisori dei Conti e Proviviri per il triennio 1975-77 (art. 18 dello statuto federale e art. 4 del regolamento)
8. Varie ed eventuali.

Si comunica che il diritto di voto spetta solo ai Presidenti delle Associazioni, in base ai propri tesserati 1974, con un voto se da 50 a 200 tesserati e ad un voto in più ogni 101 tesserati con un massimo di 5 voti (art. 8 dello statuto federale).

Ogni Presidente di Associazione può rappresentare, con delega da conferirsi volta per volta, un solo altro Presidente (art. 8 dello statuto federale).

TORINO - Domenica 20 aprile 1975, ore 9 - Civica Galleria d'Arte Moderna

ESCURSIONISMO

Rivista della Federazione Italiana Escursionismo

Direttore Responsabile: P. Buscaglione

Redattore Capo: Italo Bruno

Amministrazione - Direzione - Redazione

10144 Torino

Via Tiburzio, 33 - Telef. 740.011

Collaboratori: Silvio Alfieri,

Corino Bezzi, Gian Franco Brini,

Luigi Castellani, Giuseppe Corrà,

Luigi De Giorgio, Mauro Donini,

Luigi Garnerò, Alessandro Gogna,

Paolo Malvestuto Grilli, Arturo Mercandetti,

Luigi Pennati, Piero Pollino,

Beppe Previtera

Redazione Laziale: Carlo Travaglini

Via dei Giornalisti, 52 - 00135 Roma

Redazione Ligure: Luigi Roncallo

Via Manueto, 2/B/4 - 16159 Genova Rivarolo

Redazione Lombarda: Ambrogio Bonfanti

Via S. Stefano, 14 - 22053 Lecco

Redazione Marchigiana: Giovanmaria Farroni

Via Gardato, 64 - 60100 Ancona

Redazione Meridionale: Raffaele Riccio

Via del Chiostro, 9 - 80134 Napoli

Redazione Piemontese: Emilio Manfolini

Via Bayeno, 51 - 10146 Torino

Redazione Siciliana: Salvatore Pastorella

Via Lussemburgo, 35 - 90146 Palermo

Redazione Toscana: Sergio Serafini

Via Ottavio Rinuccini, 27/A - 50144 Firenze

Redazione Veneta: Silvano Giarolo

Via Fustinieri, 62 - 36100 Vicenza

Viene spedita gratuitamente alle
Associazioni affiliate, ai Comitati Regionali
della F.I.E., alle Federazioni Sportive,
agli Enti Turistici, agli alberghi di montagna,
alla stampa in genere, agli affiliati F.I.E.,
alle direzioni sciobariche.

Le opinioni espresse negli articoli
rispondono solo i rispettivi autori

Autorizzazione Tribunale di Torino in data
20 settembre 1968 n. 1961 - Reg. Stampa

Rivista registrata al n. 1/145786 della
proprietà Letteraria Artistica e Scientifica
dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Stamperia Artistica Nazionale
Civico Bircusa, 37 - Tel. 36.90.36
10144 Torino



In copertina: « Risveglio ». Quadro a olio
in compensato (cm 40 x 50) di G. Prato.

Sommario

<i>Pittori in galleria: Giancarlo Prato</i>	4
<i>Incontro a S. Vincent fra i Delegati Europei dell'E.N.I.T.</i>	5
<i>Campionati Italiani FIE di sci di Brita</i>	6
<i>Celeste Ferdinando Scavini tipica figura canavesana</i> di Piero Pollino	9
<i>Principi fondamentali di legislazione in materia di turismo</i> di Giovanni Leva	10
<i>Le calzette e la vecchina avara</i> di Silvio Alfieri	12
<i>Pierre Saint Martin</i> di Giuseppe Novelli	21
<i>Verde Jugoslavia</i> di Beppe Previtera	24
<i>A zozzo per ricetti</i> di Piero Pollino	26
<i>Escursione al Grignone</i> di Alessandro Gogna	28
<i>Nuovi impianti a Piz Lagalb</i> di Mauro Donini	29
<i>Notiziario federale, agonistico e regionale</i> da pag. 13 a pag. 20	
<i>Rubriche varie a pag. 30 e 31</i>	

Pittori in galleria

Giancarlo Prato



Giancarlo Prato è nato a S. Dalmazzo di Tenda il 12 gennaio 1940; vive e lavora a Torino in Corso Rosselli 105/3. Ha iniziato a dipingere giovanissimo studiando sotto la guida di alcuni maestri tra i quali il prof. Romano Campagnoli, la prof.ssa Margherita Alacevich, il prof. Attilio Cortese e altri.

Ha partecipato a diverse mostre collettive e a concorsi di pittura estemporanea e nazionali in cui ha ottenuto vari premi e riconoscimenti.

Soggiornando in diverse parti d'Italia ha avuto modo di frequentare gli ambienti artistici e culturali traendone insegnamento e formazione artistica. Le sue opere si trovano presso collezionisti privati situati nell'ambito del territorio italiano.

La sua pittura può essere « fotografica » (alla Delleani, senza voler essere irriverenti, come nei due esempi che riproduciamo in questa pagina) o anche « istintiva » (come dimostrano sia la copertina di questo numero e quella precedente di « Escursionismo »).

Ha offerto la sua collaborazione alla nostra rivista già con il n. 4 - 1974 e

avremo modo di conoscerlo e apprezzarlo meglio nel corso del 1975.

La sua attività artistica gli è valsa l'ottenimento di numerosi riconoscimenti quali:

Coppa dell'E.P.T. per il miglior soggetto ispirato alla Calabria.

Secondo premio con diploma al festival della Magna Grecia. Crotone.

Medaglia d'oro per il bianco e nero a Courgnè.

Medaglia d'oro alla esposizione di Mathi.

Terzo premio al maggio torinese.

Collettiva alla galleria La Rocca di Torino.

Collettiva alla galleria Le Pleiadi di Torino.

« Torino che scompare » è il tema di alcune opere del Prato. Nelle riproduzioni ammiriamo due quadri: a sinistra un interno di corso Casale e a destra: strada delle Ghiacciaie.

Concorso nazionale di Borgosesia.

Partecipazione alla terza rassegna nazionale di pittura e grafica autunno torinese.

Personale alla galleria le Pleiadi.

Collettiva al foyer teatro Erba.

Concorso nazionale amici del Parnaso, 7° posto.

Partecipazione al 2° premio di Vinovo.

Partecipazione alla collettiva La Maison des Artistes.

Collettiva gruppo Spazio A al maggio torinese

Collettiva gruppo Spazio A, 3 settembre in sede.

Partecipazione all'autunno torinese indetto da Spazio A.

Partecipazione al concorso nazionale indetto da Illustratofiat.



Incontro a S. Vincent fra i Delegati Europei dell'E.N.I.T.

A Saint Vincent, nei giorni 17 e 18 febbraio u.s., si è svolto un incontro fra i Delegati Europei dell'E.N.I.T. Furono svolte numerose relazioni e ciascun Delegato riferì sulla situazione dello Stato in cui svolge la sua attività. La lettura di queste relazioni costituisce un panorama aggiornato dell'Europa turistica del 1974. Ma non solo sotto l'aspetto turistico, anche ed essenzialmente sotto quello politico, economico e sociale.

Potrà sembrare strano e non pertinente che « Escursionismo » scriva su di un Convegno di operatori turistici qualificati, quali i Delegati Europei dell'E.N.I.T. Ma poiché a questo incontro era presente — su espresso invito del Presidente dell'E.N.I.T. — il nostro Presidente Nazionale comm. Luigi Riva, ci sentiamo in dovere di parlarne.

Anche se la F.I.E. non cura tutte le forme di turismo ed il nostro compito si rivolge specialmente al Turismo Sociale, non vi è dubbio che sia la F.I.E. che le nostre Associazioni affiliate — sotto vari aspetti — contribuiscano allo sviluppo del Turismo vero e proprio. Infatti le « gite sociali turistiche » costituiscono un punto fermo per quasi tutte le nostre Associazioni.

In tempi di recessione anche le nostre gite turistiche possono risentire del clima economico piuttosto « pesante », ma si fanno comunque, né con questo, pensiamo di andar a razzolare in campo altrui.

Escursionismo e Turismo Sociale non sono solo manifestazioni di attività fisica, ma tendono ad una maggiore elevazione morale ed intellettuale di chi con entusiasmo li pratica e li dirige. Questo spiega l'invito al Presidente della F.I.E. a partecipare all'Incontro degli Operatori Turistici di Saint Vincent.

Dalla lettura delle relazioni di quest'incontro, molto vi è da osservare e da meditare. In primo luogo, viene da molti relatori rilevato come l'assegnazione dei fondi per la propaganda turistica dell'Italia all'estero sia carente e che la stessa non sempre viene condotta in modo efficace. Si rischia in tal modo di perdere di mordente nel confronto con gli altri Stati.

Va sottolineato che per la Spagna, ad esempio, il turismo non è circoscritto ai soli mesi estivi, ma specialmente dai Paesi nordici si è venuta formando una doviziosa corrente di turisti invernali. Nella graduatoria delle Nazioni fruente del Turismo invernale l'Italia è quarta dopo la Spagna, la Grecia e la Jugoslavia. Significativo è il fatto che a Mallorca, d'inverno, decollano tre aerei D.C. al giorno e altrettanti ne giungono.

Molti relatori hanno lamentato la precaria situazione politica dell'Italia sotto il profilo dell'ordine pubblico, soffermandosi su questo scottante problema. Disordini, attentati (si ricordi « l'Italicus » dello scorso agosto) sono certo fatti deleteri ma di cui anche altri Paesi non vanno immuni.

Non ultima considerazione è la questione valutaria: l'afflusso della valuta estera è per noi questione di vitale importanza. Lo ha ricordato il Ministro Sarti quando ha sottolineato che « il turismo è la più grande industria italiana con un fatturato di 3.500 miliardi di cui 1.300 di provenienza estera ». In questo particolare momento il Ministro ha pure coniato uno slogan che definisce il turismo « un impegno nazionale » al quale si affidano molte delle nostre speranze di ripresa economica.

Non si dimentichi, a tal proposito, che — come venne rilevato — il « mercato delle vacanze » è tuttora ampiamente aperto con circa 38 milioni di italiani ancora allo stato di clienti futuri.

Molti dei temi introdotti in questo incontro di Saint Vincent saranno sviluppati nel febbraio del 1976 quando sarà indetta una Conferenza del Turismo per preparare un programma di totale risanamento del nostro turismo.

Ma al di sopra delle molteplici considerazioni valutarie e commerciali, dobbiamo saper vedere, nello scambio turistico fra i popoli, anche un grande ideale: l'Europa Unita. In essa le singole Nazioni non devono più essere isole separate da incomprensioni, sfiducia, sospetti. In essa, popoli di diversa cultura e tradizioni, dovranno saper recepire ogni sfumatura del bello e del buono che può esistere per migliorarsi in un solo, grande, luminoso ideale di fraternità e di pace.

Al Convegno, ottimamente organizzato dall'E.N.I.T., erano presenti: il sen. dott. Adolfo Sarti, Ministro del Turismo e dello Spettacolo; l'on. prof. Federico Bigi, Ministro dell'Ente Statale per il Turismo e Sport della Repubblica di San Marino; il dott. Franz De Biase e il dott. Rocco Moccia, rispettivamente Capo e Vice Capo Gabinetto del Ministero del Turismo e dello Spettacolo; il dott. Guido Ricci, Direttore Generale del Ministero del Turismo; il dott. Massimiliano Cencelli, Segretario particolare dell'On. Ministro Sarti; il Presidente dell'E.N.I.T. avv. Michele Pandolfo accompagnato dal suo Direttore Generale dott. Vincenzo Del Gaudio. Erano presenti inoltre gli Assessori al Turismo di varie Regioni italiane, Funzionari del Ministero del Turismo, dell'E.N.I.T., i Delegati E.N.I.T. di tutti gli Stati Europei e i Rappresentanti delle Federazioni degli Albergatori, delle Agenzie di viaggio, degli Operatori Economici e Turistici e dell'Alitalia.

Campionati Italiani F.I.E. di sci

Sestriere, 1-2 marzo 1975

Le preoccupazioni per questo ennesimo Campionato Italiano di sci della F.I.E. si sono assopite solo domenica pomeriggio, 2 marzo, alle 15,30, ora d'inizio della premiazione. Esse erano molteplici ed assillavano gli organizzatori già sin dall'ottobre scorso quando iniziarono i primi approcci con i tecnici sportivi dello Sci Club di Sestriere, con l'Azienda di Soggiorno e le società funiscioviarie.

Ormai dobbiamo renderci conto che ogni anno che passa rischia di mettere in crisi ogni tipo di organizzazione anziché aiutarla; le esperienze degli anni precedenti sono sistematicamente annullate da un insieme di fattori sempre nuovi e diversi: dal crescere del numero degli atleti, degli accompagnatori, delle categorie considerate con tutta una serie di cause e problemi collaterali. E ciò, a pari passo di quanto cresce la credibilità della F.I.E. e la sua incidenza anche nel settore sciistico popolare e di propaganda.

I giovani e i giovanissimi che solo qualche anno addietro quasi non esistevano nelle nostre gare, oggi rischiano di farla da padroni. Alcune regioni, quale ad esempio il Veneto, che quattro-cinque anni addietro si limitavano a sporadiche apparizioni, oggi subissano

di atleti e di numero di gare regionali organizzate, altre regioni dalle tradizioni più antiche, quale il Piemonte ad esempio. E si è mossa anche la Liguria mentre si aspetta da un anno all'altro la sensibilizzazione delle regioni del centro Italia.

Alla base di tutto questo pensiamo non ci sia solo lo stimolo delle imprese dei Thoeni, dei Gros o dei De Chiesa; alla base di tutto ciò ci sono senz'altro anche altri piccoli uomini, dirigenti sociali e regionali, che giusto stimolo hanno saputo alimentare con un prodigo lavoro di base.

E così i veneti, come non si erano spaventati di Cervinia lo scorso anno, non si sono fermati con Sestriere: sono scesi numerosi e agguerriti. Entusiasti della medaglietta da conquistare — prima zampata sugli allori futuri — si sono serviti del treno muovendosi a centinaia tra atleti e turisti, con grande grinta organizzativa. Si sono « accampati » (è il caso di dirlo per certe situazioni!) da Fenestrelle a Cesana, a Pragelato tutt'attorno al Colle per essere presenti. Non sono valse nottate di viaggio né avventuristici pernottamenti a far ridurre le loro giuste conquiste. E con essi non sono stati da meno i bergamaschi ed i lombardi in genere, tutti presenti per conquistarsi un riconoscimento.

I campioni delle varie categorie ritratti in gruppo.



Il dott. Franco porta il saluto del Ministro.

Gli anni futuri diranno ancora delle novità su questi Campionati; per il 1975 ce n'è già a sufficienza per dire del grande lavoro svolto dagli organizzatori del Comitato Piemontese e di tutti i collaboratori del Sestriere affinché tutto filasse liscio.

Trecentosettanta concorrenti, anche se suddivisi su due tracciati paralleli sulle pendici del monte Alpette, avrebbero fatto paura a chiunque, in special modo perché vi erano dei tempi programmati da rispettare: classifiche da esporre entro una cert'ora, premiazione da effettuarsi ad un'altra cert'ora, treno speciale che partiva da Ulzio alle 18,15 dello stesso giorno (per giungere a Vicenza e a Padova alle 3,20 e 3,40 del lunedì notte).

Solo la perizia e la fermezza del cav. Pesando, capo dello Sci Club Sestriere — sicuro delle capacità dei suoi collaboratori — ha potuto decidere il ristretto tempo delle partenze, intervallate da soli trenta secondi, nonostante una leggera foschia coprisse la parte bassa delle piste. E tutto è filato liscio senza forzate interruzioni con tempi organizzati rispettati al massimo.

Ma vediamo ora le gare.

Sabato, ore 11: una quarantina di concorrenti fondisti si portano in località Fraiteve dove, nel breve avvallamento tra il vecchio edificio della stazione di partenza della funivia ed il contrasto della miriade di nuovi condomini, è stato approntato un anello di due chilometri. I fondisti, in rappresentanza di sei Associazioni (ci sono anche, per la prima volta, due donne!) dovranno percorrerlo quattro, due o una sola volta a seconda delle categorie considerate.

Non vi sono sorprese rilevanti: i più preparati sono ancora una volta bergamaschi e lombardi ai quali oppongono lieve contrasto alcuni biellesi. La fanno da padroni i Falchi di Sedrina, numerosi e presenti in tutte le categorie. Avrebbero avuto anche degli juvenes se... non avessero confuso Sestriere in Valle d'Aosta (giungendo ovviamente in ritardo per la partenza). Onore mas-

simo, quindi, ai Falchi Sedrina con prima squadra negli juniores, nei seniores e negli amatori. Il miglior tempo è di Marchesi Giovan Battista, primo seniores. Fresco Lino dello Zegna di Trivero interrompe questo predominio con un primo posto fra gli « amatori ». Efficace il servizio del cav. Pesando, direttore di gara; di Armido Ghirotto, direttore di pista e del signor Bergamasco, capo dei controlli.

* * *

Una nebbia persistente ricopre il Colle domenica mattina. Approssimandosi l'ora della prova dei discesisti i pali delle porte sulle due piste sembrano galleggiare fra le nuvole. Una leggera schiarita si verifica nella parte alta ma il tratto centrale è ancora avvolto nella nebbia quando partono i primi concorrenti. La visibilità può comunemente definirsi « buona » ed il Commissario di gara, cav. Cloro — d'accordo con l'onnipotente Pesando — decidono per il meglio. E tutto fila liscio come l'olio: organizzazione, cronometraggio, guardaporte, giudici, capo controlli. Sulle due piste sciorinano, in poco più di due ore, una fiumana di concorrenti.

Alle ore 12 è già affisso il verbale delle squalifiche della pista n. 2; alle ore 13,15 quello della pista « standar ». Tutto bene, tutto tranquillo, nessun incidente e su tutti il gran prodigarsi del maresciallo De Gara (un cognome che è tutto un programma!) con la sua équipe di alpini.

Nelle classifiche individuali da rilevare che ciò che è riuscito a Blandino

Saverio dello S.C. Est — passato dagli juniores agli juniores — conservando ugualmente il suo titolo di campione, non è riuscito a Pallado Paolo entrato quest'anno negli juniores consentendo a Cozza Renzo di prendersi quel titolo mancatogli l'anno scorso nei ragazzi. Molti gli avvicendamenti nelle altre categorie con inserimenti decisivi di veneti e lombardi nel « clan dei piemontesi », specie per merito della G.E.V., della S.A.P. e del Kings Gavardo.

Al Centro Sportivo Monte Grappa di Bassano è andata certamente la più bella soddisfazione avendo carpito al Piemonte — interrompendo una lunga serie di anni, dai campionati di Lavaronne — sia il titolo individuale che quello a squadre. È prevalso Gabriele Bussandri su Enzo Cerutti nella categoria dei seniores considerata « principe ». Ed un'altra volta, forse, si andrà nel Veneto a disputare questi Campionati, in casa di chi sta dimostrando di voler ereditare degnamente i trionfi precedenti dei piemontesi. Fra questi ultimi ancora all'altezza della situazione lo S.C. Est e lo S.C. Rivoli oltre all'Aquila già ricordato nei seniores maschili.

* * *

Gran festa per l'ora della premiazione. Altro miracolo organizzativo sul programma: anticipata di circa mezz'ora con tutte le Autorità presenti sul palco presso il cinema-teatro di Sestriere.

Il presidente nazionale della F.I.E., comm. Luigi Riva, dopo un breve saluto agli atleti, ringraziava le personalità po-

litiche e regionali che hanno contribuito alla formazione del monte premi. Accunava nel ringraziamento anche le personalità di Sestriere e gli organi sportivi presentandoli alla platea acclamante: dal geom. Strazzabosco, vice sindaco, al rag. Brun, segretario comunale; dal rag. Ponti, direttore dell'Azienda di Soggiorno al cav. Pesando, direttore sportivo.

Passava quindi la parola al dott. Walter Franco, primo dirigente del Ministero del Turismo e Spettacolo e rappresentante del Ministro stesso che aveva seguito, nei due giorni trascorsi al Sestriere, la manifestazione della F.I.E. Egli porgeva il saluto del Ministro e si compiaceva della meravigliosa manifestazione sportiva ma anche, per molti aspetti, essenzialmente turistica.

Si procedeva quindi alla premiazione con la proclamazione dei Campioni delle varie categorie. Quindi si proseguiva con le classifiche individuali e con quelle a squadre fra ovazioni calorose degli atleti e degli accompagnatori.

Si univano alla gioiosa festa anche molti dirigenti nazionali della F.I.E. rappresentanti sia il Consiglio che i Comitati regionali; i quali, finalmente, dopo due giorni di intenso lavoro e di apprensioni potevano sorridere e trarre un lungo sospiro di sollievo.

La manifestazione è stata interamente filmata da una importante Casa di film-giornali è già immessa in circolo di programmazione nelle sale cinematografiche di tutta Italia, ove rimarrà circa sei mesi.

Brita

CLASSIFICA UFFICIALE Gara di fondo

Categoria juniores (Km 4)		tempo
1. Belotti Eugenio (36), Falchi Sedrina		17'28''
2. Berlandis Andrea (30), Falchi Sedrina		20'51''
3. Gotti Iva (28), Falchi Sedrina		21'14''
4. Maffiodo Marco (33), G.S. Moncenisio		27'10''2
Categoria seniores (Km 8)		tempo
1. Marchesi G. Battista (17), Falchi Sedrina		31'23''
2. Sonzogni Sergio (3), Falchi Sedrina		31'33''
3. Bergomi Luigi (39), C.A.I. Salò		33'26''8
4. Arrigoni Neri A. (5), SAOAS Lecco		33'41''6
5. Acerbis Fiorino (8), G.S. Marinelli		34'54''2
6. Quercini Giuseppe (7), Croce del Sud Genova		35'18''6
7. Zorio Giuseppe (14), Dop. Zegna		35'19''
8. Volta P. Luigi (6), Croce del Sud Genova		35'24''2
9. Gotti Giovanni (9), Falchi Sedrina		36'54''
10. Bordo Giorgio (12), Croce del Sud Genova		37'08''2
Categoria amatori (Km 8)		tempo
1. Fresco Lino (23), Dop. Zegna		33'39''
2. Pellegrini Luigi (40), C.A.I. Salò		33'46''
3. Carrara Ernesto (22), Falchi sedrina		38'25''
4. Gotti Angelo (19), Falchi Sedrina		41'58''
5. Santagiuliana Rolando (24), G.E.V. Vicenza		43'29''
Categoria seniores femminile (Km 4)		tempo
1. Giolfo Rosanna (37), Croce del Sud Genova		22'25''
Categoria juniores femminile (Km 2)		tempo
1. Cattadori Carla (38), Falchi Sedrina		10'55''2
Iscritti n. 38 - N.P. n. 7 (11-27-29-31-32-34-35) - Ritirati n. 1 (1) - Classificati n. 32.		

CLASSIFICA UFFICIALE Gara di slalom gigante

PISTA STANDARD		
Categoria ragazzi (unica maschile e femminile)		tempo
1. Cozza Renzo (6), G.E.V. Vicenza		1'26''5
2. Noris Emilio (7), G.S. Marinelli		1'27''1
3. Pozzoni Giuseppe (9), G.E.B.		1'27''5
4. Rigamonti Luca (14), G.E.B.		1'33''7
5. Curetti Giuliana (1), S.C. La Salle		1'36''
6. Zucconi Francesco (11), S.C. La Salle		1'36''8
7. Cozza Luca (15), G.E.V. Vicenza		1'41''7
8. Cerrini Carlo (8), G.E.M. Torino		1'43''9
9. Martinelli Patrizia (2), G.S. Marinelli		1'44''8
10. Cupolino Franco (16), G.E.M. Torino		1'58''4
Categoria juniores femminile		tempo
1. Mazza Isabella (28), S.C. Est		1'22''6
2. Zefiro Monica (23), G.E.V. Vicenza		1'24''7
3. Usseglio Luisella (21), S.C. La Salle		1'25''6
4. Arizzi Nadia (19), G.S. Marinelli		1'27''8
5. Rossini Bruna (36), Falchi Sedrina		1'29''8
6. Gnesotto Mirca (18), Garcia Moreno		1'32''1
7. Grossi Antonella (34), S.C. La Salle		1'35''9
8. Bossi Paola (31), G.E. Money		1'37''2
9. Cappelletto Antonella (25), S.A.P. Padova		1'40''5
10. Patrignani Paolo (33), G.E.A.M. Samp. - Genova		1'47''7
Categoria juniores maschile		tempo
1. Pertegato Diego (60), G.E.V. Vicenza		1'13''
2. Tajarollo Sergio (49), S.A.P. Padova		1'14''5
3. Pallado Piero (50), S.A.P. Padova		1'16''2
4. ex Gualandris Roberto (58), G.S. Marinelli		1'17''1
4. ex Ribarich Mauro (46), S.C. Rivoli		1'17''1
6. Rota Alberto (47), Falchi Sedrina		1'17''2

7. Ferro P. Giorgio (48), S.C. Rivoli	1'18"8
8. Bruttomesso Igino (86), Garcia Moreno	1'18"9
9. Morisetti Massimo (70), G.A.M. Samp. - Genova	1'19"9
10. Zecchin Luca (79), Garcia Moreno	1'20"-

Categoria juniores femminile

1. Rossi Brunella (121), S.C. Kings. Gavardo	1'15"3
2. Casari Eleonora (105), S.C. Kings. Gavardo	1'19"1
3. Brun Paola (116), G.E. Money	1'20"2
4. Brun Anna (117), G.E. Money	1'20"4
5. Bortignoni Daniela (123), S.E.S.A.T. Torino	1'20"5
6. ex Laugero Rosanna (113), S.C. Est	1'21"1
6. ex Curti Patrizia (111), Amici Montagna	1'21"1
8. Tobaldini Laura (106), G.E.V. Vicenza	1'22"1
9. Jayme Raffaella (108), G.E. Money	1'23"-
10. Gianotti Paola (120), S.C. Kings Gavardo	1'23"6

Categoria seniores femminile

1. Quaranta Laura (131), Joyfull C. Torino	1'14"9
2. Cordero Tiziana (129), S.C. Rivoli	1'15"7
3. Nex Flaviana (154), S.C. Est	1'17"6
4. Oria Daniela (141), S.C. Est	1'20"2
5. Casalone Rinaldi Gabriella (130), S.E.S.A.T.	1'21"1
6. Zepiro Mara (136), G.E.V. Vicenza	1'23"7
7. Bert Laura (146), S.C. Rivoli	1'23"9
8. Rosso Luisa (138), Croce del Sud Genova	1'24"-
9. Cerrini Marcella (149), G.E.M. Torino	1'26"7
10. Bianco Margherita (134), C.A.S.S.	1'27"3
11. Andretta Adriana (139), C.S.M.G. Bassano	1'27"6
12. Ghibarro Alessandra (135), S.A.P. Padova	1'28"6
13. Razzano Eloris (144), G.E. Money	1'29"3
14. Viglione Silla (150), S.C. La Salle	1'30"1
15. ex Dal Ponte Anna (157), Joyfull C.	1'30"2
15. ex Godino Lella (140), S.C. Est	1'30"2

Categoria amatori maschile

1. Luiselli Giuliano (165), G.S. Marinelli	1'09"2
2. Girelli Giuseppe (178), S.C. Aquila	1'11"9
3. Novo Gianni (160), S.A.P. Padova	1'14"8
4. Carminati Matteo (170), Falchi Sedrino	1'18"2
5. Costa Antonio (171), G.E.V. Vicenza	1'21"5
6. Bertinetti Giovanni (177), S.E.S.A.T.	1'21"9
7. Artiglia Ferruccio (179), Sport V. Oropa	1'22"4
8. Gobbo Aldo (181), S.C. Aquila	1'23"3
9. Fonzo Ezio (164), G.E. Money	1'26"6
10. Gualandris Vittorio (183), G.S. Marinelli	1'28"9

Iscritti 198 - non partiti 21 - ritirati 27 - squalificati 5. (5-10-26-62-96).

PISTA N. 2

Categoria juniores maschile

1. Blandino Saverio (1), S.C. Est	1'02"7
2. Scuccato Maurizio (6), G.D.M. Vicenza	1'03"7
3. Corti Massimo (2), O.S.A.	1'07"4
4. Murari Fabrizio (16), G.E.V. Vicenza	1'07"5
5. Fassinotti Danilo (30), S.E.S.A.T.	1'07"6
6. Guido Guido (37), S.C. Est	1'07"8
7. Rista Federico (17), G.E.A.M. Samp.	1'08"2
8. Polani Marco (29), S.E.S.A.T.	1'08"5
9. Toso Oliviero (19), Joyfull C.	1'08"6
10. ex Cerrini Riccardo (23), G.E.M. Torino	1'09"4
10. ex Cornaglia Piero (4), S.E.S.A.T.	1'09"4

Categoria seniores maschile

1. Bussandri Gabriele (120), Cen. Sport. M. Grappa	1'03"6
2. Cerutti Ezio (108), S.C. Aquila	1'05"5
3. Berton Luciano (130), S.C. Rivoli	1'06"6
4. Marinelli Vittorio (109), G.S. Marinelli	1'06"8
5. Gilli Piero (102), S.C. Rivoli	1'07"4
6. Lauro Enrico (117), S.E.S.A.T.	1'08"2
7. Baseggio Giorgio (134), S. C.A.I. Venaria	1'09"1
8. Mambretti Enrico (138), Joyfull C.	1'09"3
9. Barone Paolo (124), S.C. Aquila	1'09"6
10. Finato Luigi (135), G.E.V. Vicenza	1'09"9
11. Gianotti Franco (123), S.C. Kings	1'10"1
12. Nollì Enrico (125), S.C. Kings	1'10"4
13. Rasetto Enzo (148), C.A.I. Venaria	1'10"6
14. Dal Lago Lavinio (112), G.E.V.	1'11"-
15. Lauro Nicola (116), S.E.S.A.T.	1'11"1

Iscritti 172 - non partiti 14 - ritirati 41 - squalificati 7 (52-64-93-96-97-100-111).

CLASSIFICA A SQUADRE PER ASSOCIAZIONI E PREMI DI RAPPRESENTANZA

Specialità fondo

Categoria juniores (unica maschile e femminile) km 4

1. FALCHI SEDRINA (Belotti E.-Berlendis A.)	tempo
Coppa Ministro dei Trasporti e dell'Aviazione Civile	38'19"-

Categoria seniores maschile km 8

1. FALCHI SEDRINA (Marchesi G.B.-Sonzogni G.)	tempo
Targa Ministro della Difesa	1.02'56"-
2. CROCE DEL SUD (Guercini G.-Volta P.L.)	1.10'42"8
Coppa Sottosegretario per il Turismo e lo Spettacolo	
3. S.A.O.A.S. LECCO (Arrigoni Neri-Invernizzi M.)	1.13'24"6
4. Dop. Az. ZEGNA (Zorio G.-Marone P.A.)	1.14'58"-

Categoria Amatori km 8

1. FALCHI SEDRINA (Carrara E.-Gotti A.)	tempo
Coppa Ministro per l'Industria, Commercio e Artigianato	1.21'23"-

Specialità slalom gigante

Categoria ragazzi (maschile e femminile)

1. G.E.B. BRIVIO (Porrioni e Rigamonti)	tempo
Coppa Ministro di Grazia e Giustizia	3'01"2
2. G.E.V. VICENZA (Cozza R.-Cozza L.)	3'08"2
Targa Regione Militare Nord Ovest	

Categoria juvenes (maschile e femminile)

1. S.A.P. PADOVA (Tajarollo-Pallado)	tempo
Coppa Ministro dell'Interno	2'30"7
2. S.C. RIVOLI (Ribarich-Ferro)	2'35"1
Medaglia Oro Consiglio Reg. Piemonte	
3. G.E.V. VICENZA (Cuccarolo-Perdigato)	2'35"9
Targa Regione Militare Nord Ovest	
4. MARINELLI COMENDUNO (Arizzi-Gualandris)	2'44"9
Coppa Comitato Reg. Veneto F.I.E.	

Categoria juniores maschile

1. S.C. EST (Blandino S.-Guidi G.)	tempo
Coppa Presidenza Consiglio Ministri	2'10"5
2. GRUPPO MONTAGNA (Scuccato M.-Scuccato L.)	2'14"7
Coppa Ministro Turismo e Spettacolo	
3. S.E.S.A.T. (Fassinotti D.-Polani M.)	2'16"1
Targa Presidenza Nazionale C.O.N.I.	
4. G.E.V. VICENZA (Murari F.-Canerra V.)	2'17"2
Coppa Comitato Lombardo F.I.E.	

Categoria femminile (juniores e seniores)

1. KINGS GAVARDO (Rossi-Casari)	tempo
Medaglia Ministro degli Affari Esteri	2'34"4
2. S.C. EST TORINO (Nex-Oria)	2'37"8
Coppa Sottosegretario Turismo e Spettacolo	
3. S.C. RIVOLI (Cordero-Bert)	2'39"6
Coppa Argento	
Consiglio Nazionale F.I.E.	
4. G.E. MONEY (Brun P.-Brun A.)	2'40"6
Coppa Comitato Reg. Ligure F.I.E.	

Categoria dame e amatori

1. S.C. AQUILA GIAVENO (Girelli-Gobbo)	tempo
Coppa Ministro del Tesoro	2'35"2

Categoria seniores maschile

1. G.S. MONTE GRAPPA (Bussandri G.-Gasparotto-Pizzato)	tempo
Medaglia Argento Presidente Repubblica	3'27"-
2. S.C. AQUILA (Cerutti-Barone-Usseglio G.M.)	3'28"6
Targa Ministro della Difesa	
3. S.E.S.A.T. TORINO (Lauro E.-Lauro N.-Samarotto)	3'32"9
Coppa Comune di Sestriere	
4. S.C. KINGS GAVARDO (Gianotti F.-Nolli-Avanzi)	3'33"7
Coppa Federazione Italiana Sport Invernali	
5. G.E.V. VICENZA (Finato-Dal Lago-Camera)	3'34"4
Coppa Azienda Autonoma Scaianoro Sestriere	
6. JOYFULL Club (Mambretti-Jacobi-Cagnina)	3'36"1
Coppa Comitato Reg. Piemontese F.I.E.	
7. C.A.I. VENARIA (Baseggio-Rasetto-Garfagnini)	3'38"2
Coppa Sci Club Sestriere	

Celeste Ferdinando Scavini

tipica figura canavesana

Celeste Ferdinando Scavini ci ha lasciato in punta di piedi, senza disturbare nessuno, mercoledì 27 novembre, dopo breve malattia, alla veneranda età di 82 anni.

Apparteneva anche lui alla grande famiglia di « Escursionismo », di cui era fedele collaboratore da lunghi anni.

Io lo conobbi solo un paio di anni fa, ma di lui conservo un ricordo, direi antico, poiché durante le nostre peregrinazioni canavesane, ebbi modo di passare in rassegna buona parte della sua vita, un grandioso libro aperto.

Lui era felice di accompagnarmi nelle escursioni, ch'io facevo per ragioni di studio, nelle varie località del Canavese, e sentivo che lui riviveva, in queste fugaci visite, gli anni verdi della sua esistenza. Mi parlava volentieri dei suoi incontri « storici » con Guido Gozzano, del quale era stato buon amico; con Amalia Guglielminetti e di tanti altri personaggi illustri e meno.

Ed era ancora un buon camminatore, nonostante l'età avanzata: ricordo come all'frontò con passo disinvolto la via selciata, tutta in erta salita, che porta alla trecentesca chiesa di S. Giorgio in Valperga.

Pubblicista e cultore delle cose belle, presenziava alle manifestazioni artistiche come conoscitore profondo, ma la severità dei suoi giudizi era sempre temperata da un'amabilità innata.

La figura longilinea, aristocratica, l'incedere elegante, la parlata franca e scanzonata facevano di lui un personaggio di stampo antico, quasi anacronistico per i nostri tempi.

Al prevosto di Busano che si mostrò curioso di sapere chi era lo scrittore che qualificò il suo paese « catapecchiuto e negletto », lui disse pronto: « Sono stato io ».

Ed aveva forte il senso dell'uomo libero, lui che aveva patito il carcere per il suo antifascismo puro; e della sua indipendenza aveva fatto un'esigenza di vita.

Amava viaggiare, vedere e conoscere; l'ultima sua escursione la fece in compagnia del nipote Romolo sulle care

sponde del Verbano e con la dolce sorella Iolanda, che lui scherzosamente appellava « la mia memoria », poiché essa lo soccorreva ultimamente nelle frequenti amnesie.

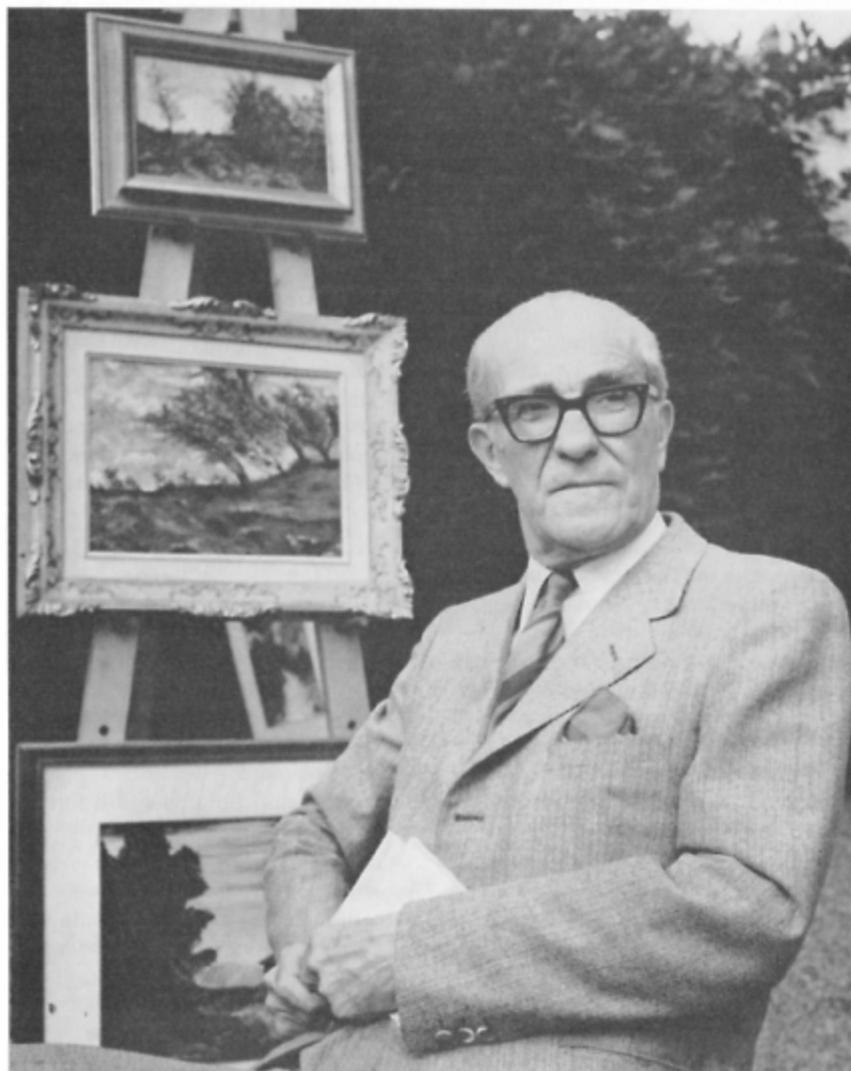
Ma la sua vera vita si svolgeva nello studio, vera torre d'avorio, cui avevano accesso solo gl'intimi. Non è facile immaginare due camere ricolme di libri in un disordine pittoresco, ove le pile dei volumi, giornali e riviste, scatole traboccanti di documenti si confondevano con le tele di amici pittori

ed alcune statue, fra cui campeggiava il busto di Gozzano.

In questa cucina, alla maniera dannunziana, lo Scavini plasmava e dava vita ad un'infinità di opere, che poi elargiva a piene mani alla sua e alle nuove generazioni.

Egli fu un appassionato cantore del ridente Canavese e chi lo conobbe non può che ricordarlo nella pienezza della sua vitalità, poiché un poeta disse: « Non è ver che sia la morte! ».

Piero Pollino



Celeste Ferdinando Scavini alla mostra d'Arte in Lessolo nel settembre del 1970. (foto Piatti di Chiaverano)

Principi fondamentali di legislazione

in materia di turismo e industria alberghiera

Il problema del turismo, oggi come oggi, è più che mai dibattuto in tutti i settori operativi economici del nostro Paese. Esso è troppo importante anche perché gli furono affidate molte delle speranze di espansione economica nazionale.

Non deve quindi stupire l'alto numero di convegni e di dibattiti che si susseguono su questo tema. Specialmente con la creazione delle Regioni e il conseguente trapasso di alcuni poteri legislativi dal centro operativo alla periferia, si sono intraviste molte possibilità di perfezionamento.

Pubblichiamo sull'argomento una relazione redazionale del dott. Giovanni Leva con pensieri che potrebbero essere indicativi per un eventuale provvedimento legislativo e per dare ai nostri lettori un contributo di nuove conoscenze.

Da quando sono state istituite le Regioni e ad esse è stata demandata la competenza in materia turistica, ben poco è stato realizzato. Come al solito tutto è stato lasciato all'iniziativa di Enti o di Associazioni a carattere nazionale o di privati e solo in pochi casi le Regioni hanno sollecitato e stimolato l'attività turistica. Eppure tutti gli statuti regionali dettano norme, più o meno specifiche, intese a disciplinare la potestà legislativa ed amministrativa delle Regioni stesse in materia turistica.

Il turismo, d'altra parte, non dovrebbe essere completamente disgiunto da iniziative che mirano a salvaguardare il patrimonio artistico, culturale e forestale. È recente infatti lo studio effettuato ad opera del Ministero dell'Agricoltura per la scelta di una zona pilota in Italia da finanziare per lo sviluppo dell'agroturismo; per creare cioè le condizioni ambientali e materiali proprie del luogo che l'uomo, con il passare degli anni, ha modificato.

Il turismo, oltre che servizio sociale, va considerato come un settore molto importante nella vita economica del Paese; provoca uno spostamento di redditi da uno Stato ad un altro, producendo un vero e proprio aumento di ricchezza il cui valore non è suscettibile di rilevazioni statistiche dirette, ma può

assumere una importanza notevole soprattutto quando il saldo attivo del turismo può servire, come negli anni '60, a coprire il disavanzo della bilancia commerciale o comunque ad attenuarlo.

Il Governo centrale dovrebbe quindi emanare con urgenza una normativa a carattere generale, valida cioè su scala nazionale, che detti le linee essenziali e programmatiche in campo turistico pur nel rispetto delle autonomie locali. Tale provvedimento potrebbe, per grandi linee, essere suddiviso in due parti. La prima parte dovrebbe puntualizzare i principi di rapporti internazionali e porne le basi della organizzazione turistica interna ed internazionale tenendo presente che l'Italia è inserita nell'ambito della comunità europea.

In proposito sarebbe opportuno un eventuale preventivo accordo con gli stati del MEC, il che arrecherebbe un vantaggio reciproco in quanto un identico orientamento legislativo agevola sia gli operatori turistici che il turismo di massa ed il turismo individuale.

La seconda parte dovrebbe essere riservata alla trattazione di problemi particolari e di natura strettamente tecnica. In primo luogo il provvedimento deve coordinare l'attività promozionale in campo turistico di tutte le regioni disciplinando per esempio il sistema e le modalità della propaganda all'estero, la

organizzazione di mostre e l'apertura di uffici turistici, sempre all'estero.

Il coordinamento può essere affidato al Ministero del Turismo o ad un Comitato Centrale presso lo stesso Ministero e composto magari da rappresentanti regionali. Il Comitato inoltre si può servire della collaborazione dell'ENIT o di Enti similari.

In vario modo andrebbero potenziati gli enti turistici esistenti, quelli cioè riconosciuti di particolare interesse nazionale. Non da meno va previsto lo scioglimento degli organismi inutili, come d'altra parte è auspicato da tutti e in tutti i campi.

Dovrebbe essere considerata inoltre la possibilità di creare comprensori turistici comprendenti anche territori di più regioni, quando le caratteristiche sociali economiche culturali ed ambientali si manifestano comuni.

Le infrastrutture hanno molta importanza in questo settore; si rende necessario pertanto che vi siano precise disposizioni in materia urbanistica, dirette ad incentivare costruzioni di nuovi impianti turistici a ristrutturare e rimodernare i vecchi impianti, nonché norme dirette ad individuare aree attrezzate per un turismo sociale idoneo alla formazione di una coscienza turistica di

Nuove norme dovrebbero poi prevedere la salvaguardia degli attuali parchi attrezzati a zona verde, ville, parchi nazionali. L'istituzione magari di nuovi parchi nazionali, con il rimboschimento su larga scala che tenga conto principalmente della natura geologica del terreno e la creazione di zone particolarmente attrezzate per il ripopolamento di animali, soprattutto di quelli in fase di estinzione, darebbe indubbe garanzie di conservazione.

Possono svolgere opera di collaborazione, in questo campo, organismi sia nazionali che internazionali quale il W.W.S. Infine, oltre a concedere la possibilità agli operatori turistici di accedere al credito agevolato, è opportuno creare un personale specializzato nel settore. Questo può essere formato attraverso l'istituzione di nuovi corsi teorico-pratici o tramite la ristrutturazione degli istituti esistenti i quali, tutti per uniformità di indirizzo, dovrebbero essere sotto il controllo o la vigilanza di una amministrazione centrale.

Tali istituti dovrebbero offrire attestati di studio e di abilitazione nelle varie discipline e specializzazioni del settore: guide alpine turistiche, direttori di agenzie, maestri di sci ecc. All'onere

finanziario derivante dall'attuazione delle iniziative in parola dovrebbe contribuire, per una quota parte, lo Stato il quale potrà avvalersi anche delle economie che si realizzeranno con la soppressione degli Enti inutili che operano nel settore.

* * *

Per concludere, le linee programmatiche in materia di turismo sopra delineate in maniera molto sintetica nel rispetto degli autonomi poteri che in tanti settori vengono riconosciuti agli Enti locali, vogliono essere solo un modesto contributo al miglioramento delle strutture che si potranno delineare con una prossima attuabile legislazione.

Tali indicazioni sono state formulate nella convinzione che l'incremento del fenomeno turistico contribuisce non solo a uno sviluppo economico del Paese, così importante in un momento particolarmente delicato di recessioni economiche, ma anche ad apportare un miglioramento nel campo sociale e culturale in cui sentita è l'esigenza di idonee riforme.

Giovanni Leva

TUTTOBOCCE

di SELVA & BENEVENE

**COPPE - MEDAGLIE
TARGHE - TROFEI**

*il più vasto assortimento d'Italia
al servizio di tutti gli sport*

TORINO - VIA FREJUS, 10 - TELEFONO 44 32 80

Le calzette

e la vecchina avara

Quel ramo del Lago Maggiore che volge a Tramontana, ma più precisamente a Greco, deviato com'è verso Levante, vasto specchio d'acqua dalle reminiscenze marine, Paradiso dei velli, che convoglia il più bel vento di tutto il paese, quello appunto chiamato « Maggiore », originato dai mantici nascosti tra i picchi e i ghiacci del Gottardo, del Lucomagno, del San Bernardino, e destinato, dopo aver fatto ribollire il Bacino Centrale, qualche volta in complicità con un altro vento più cattivo, il « Mergozzoeu », originato a sua volta dai mantici nascosti su verso il Sempione e la Formazza, destinato si diceva a scarmigliare i giardini malinconici del Basso Lago, portate ancora un po' di pazienza e riprendete fiato alle virgole, siamo finalmente arrivati alla copula di questo lungo periodo, ottimo da far tradurre in latino ai meno diligenti, e incuranti della « consecutio temporum », quel ramo, andavamo dicendo appunto all'inizio, è contenuto a babordo per chi lo risale da una costa che a pelo dell'acqua procede quasi rettilinea, da Intra fino a Canne-ro; ma che verso l'alto forma una movimentata sequenza di alture dalle forme fantasiose e dai nomi ariosteschi, Pollino, Pizzo d'Omo, Manegra, Piancompra, Morissolo, Morissolino, Spalavera, Bavazione, che di vetta in vetta e di colle in colle vanno a saldarsi all'ampio grembo della Zeda.

Tra questi cucuzzoli brulli ce n'è uno, proprio sopra Manegra, chiamato confidenzialmente « Monte delle Calzette », perché nel bel mezzo del suo versante meridionale, tra folte e densissime felci e qualche betulla, affiora un roccione rossiccio con due bianche striature che, a distanza, sembrano proprio un paio di calzette bianche messe ad asciugare al sole. Tanto che nel linguaggio dei contrabbandieri, o dei giganti locali, « far le calzette » vuol dire recarsi da Manegra a Pian Cavallo o viceversa, seguendo, invece dalla vecchia strada militare, un ripidissimo sentiero che scavalca la montagna tenendosi sempre in vista del Lago sopra i più alti pascoli di Oggebbio.

Sembra però che, alcuni secoli or sono, tutta la montagna sopra Manegra fosse tenuta a pascolo, e nonostante l'aridità e la ripidezza, contasse numerosi e floridi alpeggi; così almeno secondo una leggenda che dice, tra l'altro, che in uno di questi alpeggi, ovviamente il più florido e ricco, vivesse tutta sola una vecchina molto avara. Un giorno d'estate, passa davanti alla sua baita un povero viandante assetato e le chiede un po' d'acqua da bere.

— Chi d'acqua un n'è mia. Che u vaga a tola a la fontana rutunda. O magari anca giù al Lag, se u g'ha voeuia. Chi aghem dumà l'lach.

— Via, buona donna, mi dia allora un po' di latte: ho tanta sete

— lo, dare del latte a un medicante stracciato? Il latte delle più belle mucche di tutta la montagna? Ma putost da dà via 'l lach a lavi dent i calzett...!

— E va bene — fa il viandante, che in realtà era il Signore, travestito da povero, in giro d'ispezione per mettere alla prova la carità dei cristiani del Lago Maggiore — ma la tua avarizia verrà punita! — e detto questo, scompare.

La vecchina cattiva rimane un momento allibita e stupefatta; ma poi si riprende, tutta inviperita e offesa nel suo amor proprio; e per sfogare la sua rabbia va davvero a prendere un mastello di latte e ci lava dentro le calze, strizzandole con dispetto, e tirando imprecazioni contro i viandanti, le viandantesse, i loro figli, e tutta l'umanità. Poi, finito di lavarle, se le va a stendere al sole, su quel roccione rossiccio che già allora affiorava dal fianco della montagna.

Passano le ore, la giornata procede nel suo ciclo irreversibile mentre le ombre ruotano lentamente intorno alle radici dei castagni e dei pini. È già il tramonto: in fondo alla vallata, oltre le quinte della Val Grande e dell'Ossola, emerge un Monte Rosa da ventaglio cinese, come uno schermo color del cielo, che da questo si distingue soltanto grazie agli orli profilati di luce adamantina, che lasciano scappare una corona mistica di raggi d'oro. I monti tutto intorno stanno galleggiando nella foschia dorata della sera; e dall'altra parte, quasi a picco, il Lago tutto in ombra è come un grande mastello di acqua buia, mentre la sponda opposta, da Luino fino a Caldé, si gode ancora l'ultimo sole.

Sfaccendando in casa, la vecchina si ricorda delle calze lavate nel latte, là fuori stese ad asciugare, e se ne va al roccione rossiccio per prenderle. Ma, oh bella, non vengono mica via! Si sono incollate; anzi, peggio, si sono cristallizzate sulla pietra, come due venature di candido marmo.

E sono lì ancora oggi, ammonimento a tutti gli uomini di quel che può succedere a non dar da bere agli assetati. Ma tutti trovano però che come punizione non era poi tanto severa, dal momento che la vecchina di calze forse ne aveva ancora un altro paio, anche se non dello stesso colore.

Silvio Alfieri

Raduno degli Escursionisti Europei in Austria

Da quando la F.I.E. ha aderito alla Federazione Europea Escursionismo sono trascorsi quattro anni. I primi tre anni hanno visto la nostra presenza ufficiale ai Raduni annuali — a livello presidenziale — rispettivamente a Echternach (Lussemburgo), a Malmédy (Belgio) e a Windermere (Gran Bretagna) lo scorso autunno. La località che ha goduto di un privilegio di maggiori presenze di escursionisti è stata Echternach per la sua posizione geografica che la pone relativamente al centro dell'Europa.

È necessario dire subito che i più attivi e sempre presenti sono stati gli escursionisti tedeschi, in tutte le località.

La nostra Federazione, con la collaborazione della Commissione Turismo Sociale, sta studiando un valido programma per consentire la presenza di una ragguardevole rappresentanza di escursionisti italiani. Un « week-end » fuori ordinanza, per dirla in breve, con lo studio di adeguate agevolazioni finanziarie ed un programma che permetta un concentramento a Milano o a Verona per poi proseguire in gruppo organizzato verso l'Austria.

Il Raduno di giugno della F.E.E. coinciderà con l'inaugurazione di un altro sentiero escursionistico europeo ed è auspicabile che alla festa annuale ci siano pure in buon numero gli italiani.

Martedì 4 marzo a Genova, venerdì 7 marzo a Torino, sabato 8 marzo a Milano, accompagnato dal vice presidente nazionale cavalier Mazzerò e venerdì 14 marzo a Vicenza, sempre accompagnato dal vice presidente nazionale, il presidente nazionale commendator Riva ha presenziato alle Assemblee regionali svoltesi regolarmente a termine di statuto. Egli, oltre che portare il saluto della Federazione, ha riferito brevemente sulle recenti iniziative della F.I.E. Ha pure risposto ad alcuni interventi prendendo atto che nelle rispettive sedi regionali si è proceduto al rinnovo delle cariche federali, anticipazione dell'Assemblea Nazionale convocata a Torino per il 20 aprile p.v.

L'Assemblea delle Associazioni lombarde si è svolta alle ore 15 di sabato 8 marzo presso l'Istituto S. Gaetano di via Mac Mahon in Milano presenti 24 presidenti di Associazioni che raggiungevano, con alcune deleghe, il totale di 34 presenze.

Esaminate attentamente le attività del Comitato, approvate le relazioni morali e finanziarie, vi è da considerare con soddisfazione l'alto numero di Associazioni affiliate: 64 con 4.605 tessere esitate.

Punto saliente di questa assemblea è stato il desiderio pressoché unanime, da parte degli intervenuti, di donare il Rifugio « Anna Maria » sito al Piano Rancio, alla F.I.E. Espietate le pratiche di donazione il Rifugio assumerebbe la denominazione di « Rifugio F.I.E. Anna Maria » e la gestione dello stesso sarà lasciata in forma perenne (salvo esplicita rinuncia degli interessati) al Comitato Regionale Lombardo.

Le votazioni per il rinnovo delle cariche regionali riconfermavano tutti i consiglieri uscenti con i seguenti risultati: Guido di Marsciano ed Emilio Ratti, voti 34; Luciano Maccarinelli, voti 31; Romeo Sala, voti 28; Enzo Martinelli e Piero Pezzali, voti 27; Orazio Faè, voti 26; Modesto Castelli, Andrea Losa e Sandro Zanetti, voti 21; Giovanni Cortesi, voti 17; Luciano Manelli, voti 10. Seguono con due e un voto, Ermenegildo Colnaghi, Ettore Manzoni e Giuseppe Terraneo. Riconfermato anche il Collegio dei Revisori dei Conti.

Le Associazioni Piemontesi si sono riunite in Assemblea, presso la sede della S.E.S.A.T., la sera del 7 marzo. Erano rappresentate diciassette Associazioni che in apertura di assemblea hanno ascoltato con interesse una breve relazione del presidente nazionale comm. Riva che ha fornito chiarimenti in merito alle modifiche dello statuto che si dovranno effettuare nell'assemblea nazionale straordinaria e ha dato notizie sui contributi per i rifugi F.I.E.

In assenza del presidente regionale Garetto, per causa di impegni di lavoro, ha presieduto il cav. uff. Palena e la relazione sull'attività 1974 è stata illustrata dal segretario cav. rag. Alineri.

Le Assemblee Regionali

Approvata all'unanimità il tesoriere cavalier Brovero ha illustrato il bilancio consuntivo e preventivo rispondendo a tutte le delucidazioni richiestegli.

Si passava quindi alle votazioni per eleggere i consiglieri per il triennio 1975-77 che hanno dato i seguenti risultati: rag. Pietro Alineri, voti 19 (riconfermato SESAT); cav. Carlo Brovero, voti 19 (riconfermato Sci Club EST); sig. Emilio Manfolini, voti 18 (riconfermato La Montanara); dott. Armando Demarie, voti 17 (riconfermato Sci Club EST); cav. uff. Enzo Palena, voti 17 (riconfermato Dopolavoro Ferroviario); cav. Michele Garetto, voti 16 (riconfermato GEM); sig. Marchetti, voti 13 (riconfermato SESAT); sig. Lanza, voti 13 (nuovo eletto Giovane Montagna); sig. Ferreri, voti 10 (riconfermato SESAT).

Lo sci in costante ascesa da due anni, col numero dei cartellinati che ha superato le 250 unità ed una nutrita partecipazione alle gare sia per competizioni che per adesioni d'atleti, il Veneto proporzionalmente è figurato nettamente in testa, cogliendo ai campionati italiani del Sestriere brillanti affermazioni. Questo uno degli aspetti positivi messi in luce dal presidente del Comitato Veneto cav. geom. Silvano Giarolo nel corso della Assemblea regionale annuale. Non s'è

registrata invece, sempre nel '74, una ripresa sensibile delle gare di marcia di regolarità (circa 230 tesserati), ma la stagione che si avvicina, ha osservato, lascia bene sperare: gli appuntamenti in calendario sono 12, uno dei quali per la prima volta nel bellunese ai piedi della Marmolada. Vanno inoltre ricordate un'ENAL-FIE valevole quale prova unica di campionato italiano ENAL ed un'altra gara organizzata dalla CTR che sarà prova di campionato italiano. Il cav. Giarolo ha quindi ricordato che nel '74 sono entrate a far parte del comitato cinque nuove Associazioni.

Prima che il Presidente del Comitato Veneto svolgesse la relazione ha preso la parola per un breve intervento il presidente nazionale comm. Luigi Riva. Alla fine si sono svolte le elezioni per il triennio 1975-77 delle cariche regionali.

I Consiglieri eletti si sono ritrovati giovedì 20 per la distribuzione delle cariche così risultanti: Presidente per acclamazione è stato rieletto per la quarta volta il cav. geom. Giarolo Silvano; vice presidente Canella Gino; segretario cav. Corà Giuliano; tesoriere Berton Gianfranco; componenti del consiglio i signori: Castellani Luigi, Davere Franco, Rossi Giulio, Trovò Gianfranco, Zola Giorgio, Revisori dei conti: Social Elvira, Rossi Liliana, Vezaro Marcello. L'incarico di addetto stampa è stato affidato a Giorgio Zola, mentre rimane confermato Franco Morsoletto al Turismo sociale. Nel mese di aprile si svolgeranno anche le elezioni per il rinnovo delle cariche nella C.T.R.

Abbiamo volutamente lasciata per ultima la cronaca dell'Assemblea Ligure, svoltasi il 4 marzo u.s. a Genova, perché da questa Regione è venuta una grossa novità: l'assenza dal novero dei dirigenti regionali del

Collaborazione della F.I.E. offerta al Ministero della Pubblica Istruzione

La Federazione Italiana Escursionismo, su iniziativa della propria Commissione Turismo Sociale, si è permessa di sottoporre — in data 29 gennaio u.s. — all'On. Ministero della Pubblica Istruzione una « PROPOSTA PER UNA ATTIVITÀ ESCURSIONISTICA NELLE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE ».

Tale iniziativa tiene conto dell'attuale situazione ecologica ed ambientale, nonché dell'utile collaborazione che la F.I.E. potrebbe dare (se richiesta) ai Consigli di Circolo ormai attuati in base all'entrata in vigore dei Decreti Delegati sulla scuola.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha tenuto in buon conto le proposte della F.I.E. che si articolano in sei settori: dalle escursioni su itinerari prestabiliti ad escursioni di studio su flora, fauna, mineralogia, ecc. sino alla fornitura di nozioni e consigli tecnici per la pratica dell'escursionismo, organizzazione di gare e disponibilità di monografie.

A tutti i Provveditori agli Studi d'Italia è stata inviata la Circolare n. 66 - Prot. 29967/426/MF in data 18 marzo a firma del Capo di Gabinetto dott. Di Palma, ove il Ministero li informa di questo nuovo tipo di collaborazione.

Presidenti di commissione: C.T.R., cavalier Remo Bisio; rifugio, sig. Andrea Malatesta; sentieri, sig. Egidio Noris; C.T.S., signor Giuseppe Cervellera.

La sottocommissione per le marce è retta dal cav. Luciano Caviglia e la sottocommissione per lo sci dal sig. Mario Canu.

cav. Gaggero, per venti anni prestigiosa figura di presidente regionale.

Egli aveva in più d'una occasione avanzato il desiderio di abbandonare l'incarico di presidente, ma forse non è stato mai preso in seria considerazione e non si è mai pensato a predisporre un ricambio graduale.

Ma veniamo all'Assemblea. Questa si è svolta con la presenza di sedici Associazioni e le relazioni morale e finanziaria sono state seguite e dibattute con sommo interesse. Si è accennato molto all'intenso lavoro svolto dal Comitato in merito alla segnaletica e alla messa a punto di itinerari escursionistici con la stampa di opuscoli. È stata messa in risalto anche l'ottima collaborazione esistente con l'E.P.T. locale e i contributi ottenuti per le varie realizzazioni.

Qualche critica vi è stata per lo scarso interesse riservato alle attività agonistiche con contributi da alcuni non ritenuti sufficienti a rilanciare tutta l'attività, con distinzioni di trattamento fra settore sci e settore marce.

I risultati delle susseguenti elezioni non consentivano la nomina immediata di un nuovo Presidente Regionale. Gli eletti decidevano quindi di rassegnare in blocco le dimissioni per consentire una pausa di ripensamento. Era quindi convocata una nuova Assemblea straordinaria in data 4 aprile, ove si procedeva alle nuove votazioni. Gli eletti in quella seduta si ritrovavano in seguito e potevano quindi costituire il nuovo Comitato Regionale che risulta ora così composto:

Presidente: cav. rag. Erasmo Repetto; vice presidente, cav. Sandro Perasso; segretario, cav. rag. Renato Rinaldi; consiglieri: signor Sergio Pertotti, sig. Piero Piana, cav. Luciano Caviglia, sig. Arturo Manzo, sig. Carlo Camusso, sig. Sergio Fanetti.

GIOVANNI GAGGERO - Appassionato escursionista entrò, nel 1950, a far parte del « G.E.S. » (Gruppo Escursionisti Sestresi), prima come socio attivo e successivamente come Presidente del gruppo stesso, del quale fu anche fondatore.

Ricco di esperienze in campo escursionistico ed in possesso di non comuni doti organizzative e dirigenziali, nel 1955 venne proposto candidato a far parte del Comitato Regionale Ligure della F.I.E. e le Associazioni affiliate lo elessero Presidente del Comitato stesso, per acclamazione.

Ricoprì la carica di Presidente Regionale fino al 1975 ed in questi 20 anni di assidua attività federativa dirigenziale, vissuta con costanza e zelo esemplare, dimostrò di possedere elevate qualità nell'adempimento del mandato conferitogli, agendo con molta energia ed operando sempre con competenza e perizia.

Sotto la sua presidenza il Comitato Regionale Ligure della F.I.E. si rafforzò nell'azione ed acquistò prestigio sia nei confronti delle Associazioni che degli Enti ed Autorità locali.

È in parte merito suo la costruzione del Rifugio alpino F.I.E. di Artesina, che propugnò e seguì costantemente dal momento della progettazione fino allo stato attuale di completamento e funzionalità.

Nel corso della sua attività presidenziale, ricoprì pure la carica, per un triennio, di vice presidente nazionale per il nord Italia.

Nel corso dell'ultima riunione del Consiglio Nazionale della F.I.E. svoltosi a Torino il 22 marzo u.s., il cav. Gaggero si congedava dal Consiglio stesso ricordando i molti anni di lotte e di attività trascorsi. In tale occasione il presidente nazionale comm. Riva proponeva la nomina di Gaggero a Membro d'Onore della F.I.E. accomunando alla sua nomina anche quella del comm. Ramponi, anziano dirigente lombardo ed ex presidente nazionale F.I.E. Le due nomine erano approvate all'unanimità e saranno ratificate dalla prossima Assemblea.

I. B.

Recensioni di pubblicazioni Speleologiche e Geomorfologiche

a cura di Giuseppe Corrà

Sono stati pubblicati, a cura del G.S. Fiorentino e con il contributo della S.S.I., gli Atti del II Congresso della Federazione Speleologica Toscana. Contengono notizie sul congresso, relazioni sull'attività di sei gruppi speleologici toscani ed il testo di undici relazioni su distinte località e fenomeni carsici della Toscana.

Il G.S. della sezione CAI di Napoli ha pubblicato gli Atti degli « Incontri internazionali di Speleologia » (Salerno, 20-23 luglio 1972). Fra i vari argomenti trattati ricordo: « L'agriturismo come componente di sviluppo economico del territorio » di F. Fittipaldi, « Lineamenti di geologia dei M. Albani » di T. Pescatore, P. Scandone e I. Sgroso, « Prime osservazioni sui problemi idrogeologici dell'Alburno (Campania) » di L. Brancaccio, M. Civita, A. Vallario, « Distribuzione delle cavità naturali nella zona dell'Alburno (Salerno) » di C. Finocchiaro, « Geomorfologia della Grotta di Castellivita (Salerno) » di S. Di Nocera, A. Nardella e A. Rodriguez, « Tipi di grotte nel corso di Montenegro » di J. Petrovic.

Il notiziario bimensile della S.S.I. è uscito nel 1974 con tempestività. Il numero elevato e ben organizzato di notizie in tutti i settori della speleologia italiana ed estera e le informazioni sulle attività e le iniziative dell'U.I.S., lo rendono utilissimo e vorrei dire indispensabile per ogni speleologo e gruppo speleologico. È assai pregevole inoltre l'iniziativa di inviare agli abbonati a fine anno una copertina già stampata e di calcolate dimensioni per rilegare in fascicolo i sei numeri annuali.

Sul n. 3, 1974, anno III di « Speleologia Sarda », notiziario trimestrale di informazione naturalistica a cura del Clan Speleologico Iglesiente, sezione del G.S. Pio XI, appaiono vari articoli, fra i quali segnaliamo: « Contributo alla conoscenza dei Chiroterri della Sardegna » di G. Corda, « La foca Monaca nel Dodecaneso » di A. Ferreddu, « Il Muflone » di C. Sorrenti e « Ogliastro Speleologica » di V. Cannas.

Nel n. 4 dello stesso notiziario si rinvia il II capitolo di G. Corda sui chiroterri della Sardegna e, tra gli altri articoli speleologici, « La flora cavernicola » di Rita Sias, « La tutela del patrimonio carsico e del patrimonio archeologico presente negli ipogei » di S. Vacca, e l'articolo di M. De Marchi, W. Pibiri e A. Naseddu « L'abisso del Fungo », situato in provincia di Cagliari nel M. Nieddu, comune di Domusnovu.

In Atti e Memorie della Commissione Grotte E. Boegan di Trieste, vol. XI, 1972, Fabio Forti parla diffusamente delle « vaschette di corrosione », cercando di individuare i rapporti genetici ed evolutivi in relazione alle varie condizioni geolitologiche. Lo stesso autore nel vol. XII degli stessi Atti e Memorie riassume gli studi compiuti sui « fori di dissoluzione » e suggerisce alcune idee orientative sul problema, sulla loro formazione e sviluppo.

Il primo numero del 1975 di « Speleologia Veronese », notiziario dell'U.S. Veronese, numero speciale dedicato al cinquantenario della prima esplorazione speleologica alla Spuga della Preta, contiene una cronistoria completa delle esplorazioni di L. Morini, « Considerazioni genetiche sulla Spuga della Preta » di C. Cametti ed una « Bibliografia cronologica » diffusa sull'abisso.

NUOVE ASSOCIAZIONI AFFILIATE

POLISPORTIVA VALVERDE REZZATO - Via Don Tedoldi 9 - 25086 REZZATO (Brescia).

ASSOCIAZIONE SPORTIVA CONTARELLI - Piazza Zanelli 5 - 25087 SALÒ (Brescia).

CAMPEGGIO CLUB ADRIATICO - Via Rismondo 1 - 60100 ANCONA.

CENTRO SPORTIVO MALANDRONE - Via Emilia - 56040 CASTELLINA MARITTIMA.

SEZ. SCI CLUB ITALIMPIANTI - Piazza Piccapietra 9 - 16121 GENOVA.

U. S. GARCIA MORENO - Via Mazzini c/o Palazzo Mattarello - 36071 ARZIGNANO.

FORZA CASTELLO FOOT-BALL CLUB - RISTORANTE FEGATELLA - Via Tiziano 4 - 40024 CASTEL S. PIETRO.

SCI ACCADEMICO ITALIANO (S.A.I. VICENZA) - Piazza Duomo 5 - 36100 VICENZA.

GRUPPO ALPINISTICO FORCELLA - Via D. Piccinini - 24020 PRADALUNGA.

GRUPPO SPORTIVO ORATORIO BOTTICINO MATTINA - Via Verdi 32 - 25080 BOTTICINO MATTINA.

SPORT CLUB SERAUTA - MARMOLADA - Sottoguda - 32020 ROCCA PIETRE.

POLISPORTIVA CONCESIO - Piazza Paolo VI 1 - 25062 CONCESIO.

GRUPPO SPORTIVO DONATORI DI SANGUE - Via Roma - 31020 S. ZENONE DEGLI EZZELINI.

C.R.A.L. « TESORO » - GRUPPO SCIATORI - Via G. Zarbo 2/b - 90135 PALERMO.

1° Trofeo Ninotta

Rally Sci Alpinistico a squadre

Domenica 16 febbraio, la Società Alpina Operaio Antonio Stoppani di Lecco, una delle più anziane e gloriose d'Italia, affiliata alla F.I.E. dalla sua fondazione, ha organizzato il 1° Trofeo Ninotta, Rally Sci Alpinistico a squadre. Scopo della manifestazione è stato quello di far conoscere agli appassionati dello sci alpinistico uno degli itinerari tra i più belli delle prealpi lombarde, che si snoda sempre in quota a fil di cresta, al cospetto delle Grigne e del Resegone.

Data l'impossibilità di utilizzo dell'itinerario originariamente fissato, per l'eccessivo innevamento, gli organizzatori, con perfetto tempismo, hanno ripiegato su un percorso di emergenza che si è rivelato non meno bello e interessante. Il Rally, articolato in tre settori di cui due a tempo prestabilito e uno a tempo libero cronometrato si è svolto sulle nevi del Pian di Artavaggio in Valassina su un tracciato che partendo dal rifugio SEL Nino Castelli ha toccato dapprima il vecchio rifugio Casari per poi portarsi in dura ascesa in vetta alla Cima di Piazza. Da qui, con traversata sotto la vetta del Pizzo Sodadura i concorrenti sono discesi in Artavaggio per proseguire sino ai Baitoni di Maesimo e ritornare, in salita, al Rifugio Castelli. Grazie alla stupenda giornata di sole che ha fatto affluire ai Piani di Artavaggio moltissima folla, la competizione è stata molto spettacolare avendo le ventisei squadre partecipanti dato prova della loro preparazione. Molto apprezzate sono state le prestazioni della squadra vincitrice, quella del 7° Reggimento Alpini di Belluno, i cui componenti hanno fatto spettacolo con le loro virtuose esibizioni in neve fresca.

La manifestazione che ha riscosso l'unanimità di consensi e apprezzamenti ha avuto un brillantissimo risultato che ha degnamente coronato gli sforzi degli organizzatori guidati dall'infaticabile presidente Giovanni Giovenzana. Anche la memoria di Ninotta Locatelli, un giovane ma preparatissimo e

indimenticabile alpinista lecchese è stata degnamente celebrata.

Classifica: 1. 7° Reggimento Alpini, Belluno (Fontanivo Antonio, Rosson Alfredo); 2. A.N.A. Lecco, Gruppo Medale (Piazza Dino, Conti Mario); 3. Gruppo Ragni, CAI Lecco (Stefanon Gianni, Maccarinelli Pierino); 4. Sci Club Aurora Lecco (Paganoni Sergio, Redaelli Giuseppe); 5. U.G.E. Lecco (Mazzoleni Pierangelo, Crotta Dario); seguono altre quattordici squadre classificate. Due ritirate.

Trofeo Lloyd Adriatico e Trofeo B. Agliardi

Discesa libera regionale F.I.E.

Abbinata, il trofeo Lloyd Adriatico era stato sospeso il 12 gennaio per mancanza di neve, si sono svolte il 9 febbraio scorso le due gare di discesa libera regionale F.I.E. sulle nevi di Pian di Aprile a Borno in provincia di Brescia. Su una pista di metri 2250 di lunghezza e 420 di dislivello, hanno gareggiato centoquarantun concorrenti, record per la Lombardia, dando prova di grandi qualità tecniche e agonistiche. Malgrado la visibilità ridottissima, le gare sono state rinviate di un'ora per la nebbia folta, ogni concorrente si è impegnato al massimo per ben figurare. Ottime soprattutto le prove dei giovanissimi (Categorie Juvenes e Ragazzi) scesi con impeto e grinta notevoli nonostante la loro poca esperienza in tale disciplina.

TROFEO D. AGLIARDI. Classifiche:

Seniores maschile: Quarena Antonio (S.C. Kings Gavardo) 1'58"8; Gianotti Franco (id.) 2'01"1; Vielmi Alfredo (id.) 2'01"4.

Amatori maschile: Noris Marcello (S.C. Marinelli) 2'14"6; Gicoradi Daniele (Spac Paitone) 2'21"9; Pisoni Francesco (S.C. Kings Gavardo) 2'22"9.

Categoria juniores: Grumi Eugenio (S.C. Kings Gavardo) 2'09"7; Corti Massimo (O.S.A. Valmadrera) 2'12"7; Perotti Flavio (S.C. Kings Gavardo) 2'12"5.

Categoria juvenes: Rota Alberto (Falchi Sedrina) 2'30"8; Noris Sandro (Acli Marinelli) 2'37"7; Piovaneli Sergio (Spac Paitone) 2'38"8.

Categoria femminile: Rossi Brunella (S.C. Kings Gavardo) 2'14"4; Susio Antonella (id.) 2'24"3; Corti Patrizia (GAM Carcina) 2'35"5.

TROFEO LLOYD ADRIATICO: Classifiche:

Categoria seniores maschile: Quarena Antonio (S.C. Kings Gavardo) 2'01"7; Vielmi Alfredo (id.) 2'06"3; Nolli Enrico (id.) 2'06"5.

Categoria juniores maschile: Grumi Eugenio (S.C. Gavardo) 2'10"6; Tamburini Franco (G.S.A. Rezzato) 2'13"7; Bassani Stefano (G.E.B. Brivio) 2'15"5.

Categoria amatori maschile: Rota Alberto (Falchi Sedrina) 2'13"2; Noris Marcellino (Acli Marinelli) 2'14"7; Marchesi Antonio (Falchi Sedrina) 2'18"8.

Categoria juvenes ragazzi: Rota Alberto (Falchi Sedrina) 2'29"17; Rigamonti Alessandro (G.E.B. Brivio) 2'32"9; Piovaneli Sergio (Spac Paitone) 2'34"3.

Categoria femminile: Susio Antonella (S.C. Kings Gavardo) 2'20"6; Corti Patrizia (GAM Carcina) 2'27"2; Casari Eleonora (S.C. Kings Gavardo) 2'28"4.

Eccellente sotto ogni aspetto l'organizzazione dello Sci Club Kings di Gavardo.

1° Rallye Sci Alpinistico Aurora

Sole splendente sui duemila metri e una foltissima fascia di nebbia sotto, sino ai millecinquecento metri, hanno accompagnato tutto il percorso del 1° Rallye Sci Alpinistico Aurora Bobbio-Pian Betulle, svoltosi domenica 9 febbraio. Trentuno le squadre di due alpinisti ciascuna, che hanno preso il via da Bobbio su un tracciato sempre in quota, a volte soleggiato a volte in fittissima nebbia, e tutto abbondantemente innevato. Attraverso il Passo del Toro, la Bocchetta di Camisolo, Blandino, la Cresta della Cornagera, i concorrenti sono giunti in Ortighera, una malga nei pressi del Pian delle Betulle, ove la cesura messa gentilmente a disposizione dal Comune di Crandola fungeva da punto di arrivo e di ristoro. La salita al Cimone di Margno era facoltativa e serviva ad acquisire punteggio: è stata effettuata da oltre la metà dei concorrenti. Ad Ortighera ha concluso il Rally la prova obbligatoria di discesa libera, disputata nella nebbia più impenetrabile.



La squadra del 7° Reggimento Alpini di Belluno, vincitrice del « 1° Trofeo Ninotta ».

Tutte le trentun squadre hanno raggiunto felicemente e con onore il traguardo. Prima ad arrivare, con oltre un'ora e mezza di anticipo sul tempo previsto che era di sette ore e quindici minuti, è stata la forte squadra dei Ragni di Lecco formata dal suo Presidente Felice Panzeri e da Daniele Chiappa. Non è mancata la rappresentanza del gentil sesso, infatti una pattuglia del CAI Belledò era formata dalle valide alpiniste Negri e Lafranconi.

Primo assoluto (la classifica era formata dal punteggio ottenuto sul percorso obbligatorio aumentato da quello previsto per la salita facoltativa e per la gara di discesa) lo Sci Club Valgerola con Ruffoni e Vaninetti.

Eccellente l'organizzazione dello S.C. Aurora. In modo particolare merita lode la parte riguardante la segnalazione del percorso che, per la folta nebbia, ha richiesto fortissimo impegno. Basti pensare che si son dovute seminare oltre duemila bandierine.

In serata i concorrenti e gli ospiti sono stati riuniti presso la sede dello Sci Club Aurora, in piazza dei Capuccini, dove il Presidente Pino Ciresa, nel corso di un signorile e raffinato ricevimento, dopo aver ringraziato gli atleti e i collaboratori, ha proceduto alla premiazione con coppe, medaglie e generi in natura.

Ecco i primi piazzamenti: 1. S.C. Valgerola (Ruffoni, Vaninetti); 2. S.C. Aurora Lecco (Paganoni, Redaelli); 3. S.C. Valgerola (Acquistapace, Ruffoni); 4. CAI Inverigo (Scanziani, Pasuti); 5. CAI Belledò (Crippa, Mauri); 6. Gruppo Ragni Lecco (Panzeri, Chiappa); 7. Sci Club Erba (Cattaneo, Santambrogio); 8. UGE Lecco (Crotta, Mazzoleni); 9. Gruppo Ragni Lecco (Stefanon, Maccarini).

Seguono altre ventidue squadre classificate, provenienti da Sondrio, Morbegno, Como, Merone, Premana, Primaluna, Mandello, Varese.

Tre «Selini» in prima invernale sull'Adamello

Francesco Veciani, guida alpina di Pezzo con Bortolo Toloni e la guida Andrea Fautinelli, soci della Escursionisti Lecchesi, hanno conquistato la vetta dell'Adamello (m. 3554), la mattina del 23 dicembre, salendo in prima invernale per lo spigolo nord-ovest.

Veciani, che lo scorso agosto ha partecipato alla spedizione del CAI Brescia al monte Sarapo nelle Ande peruviane, è una tra le più note e preparate guide dell'Adamello e dell'Ortles-Cevedale e ha completato l'impresa con gli amici in cinque ore, dopo una notte passata all'addiaccio ai piedi della parete nord-ovest. Si tratta di un'ascensione tentata infruttuosamente più volte e che da parecchi anni resiste all'assalto dei più noti alpinisti. La parete si erge verticale per settantecento metri, presenta difficoltà di 4° grado all'inizio, nella parte intermedia e poco sotto la vetta. L'impresa è stata favorita dal cielo sereno e sole se pure un vento con violente raffiche avesse ricoperto di ghiaccio vivo gran parte del tracciato.

Gli atleti della G.E.V.

Tutte le premesse erano favorevoli nel Veneto per una formidabile stagione agonistica di sci: 11 gare in calendario, aumento di atleti, nuove Associazioni aderenti, entusiasmo alle stelle; purtroppo al momento opporuno la materia prima, cioè la neve, si è fatta molto desiderare e molte gare sono state sospese. Di tutto il calendario stilato da dicembre a fine febbraio, solo quattro ne

sono state effettuate e precisamente il Trofeo Avv. Gallo organizzato dalla S.A.P. di Padova, il Trofeo Marilena organizzato dal Gruppo della Montagna di Bassano e i Trofei Olimpico Sport e Alfeo Bellini organizzati entrambi dalla G.E.V. di Vicenza.

La G.E.V. aveva come al solito fatto le cose seriamente per preparare una squadra sci che fosse veramente all'altezza della situazione. Sotto la direzione del Commissario tecnico Stefano Stefani, già a metà settembre 50 atleti avevano partecipato alla settimana bianca di allenamento agonistico organizzata dalla Società al Ghiacciaio della Prese, per continuare poi, da ottobre a dicembre, in palestra per il tradizionale corso di ginnastica prescistica. Questa accurata preparazione ha permesso agli atleti di trovarsi in perfetta forma all'inizio delle gare ed infatti la G.E.V. è sempre riuscita ad emergere in tutte le prove in calendario risultando prima nell'aggiudicazione dei vari Trofei e riuscendo altresì il più delle volte prima nelle varie categorie.

Renzo Cozza, campione italiano della categoria e sempre primo nelle gare Venete con tempi sbalorditivi, è stato l'alfiere della categoria ragazzi ben coadiuvato dal più giovane fratello Luca. Fra gli Juvenes alla splendida vittoria di Diego Perategato ai campionati italiani vi è altresì da segnalare i vari Regazzoni Flavio e Cuccarolo, Ciscato e Monica Zefiro per la categoria femminile, tutti sempre ben piazzati nelle varie gare. Nella categoria femminile, ottimamente fra le seniores Mara Zefiro vincitrice di categoria nel Trofeo Bellini, e magnifico crescendo di Laura Tobaldini fra le Juniores, vincitrice nei Trofei Olimpico Sport Marilena, e A. Bellini, ben seguita dalla sempre valida (quest'anno molto sfortunata) Donata Cuccarolo. Gli Juniores, privati di alcuni fra i più forti elementi per il passaggio alla categoria superiore, hanno saputo mettersi in bella evidenza grazie a Murari, Camerra Vincenzo, vincitore al Trofeo Marilena, Camerra Dario, Dal Lago, Lavino dopo il brillante avvio di stagione con la vittoria nel Trofeo Gallo non ha ripetuto gli exploit dello scorso anno pur piazzandosi sempre fra i primi. Resta comunque il fatto che alle sue spalle incalzano Camerra Vittorio, Finato e Tretti, autori sempre di brillanti piazzamenti. Concludendo con la categoria amatori, troviamo che la parte del leone è stata svolta da Mario Uderzo primo al Bellini, al Marilena e Avv. Gallo, ben spalleggiato da Toni Costa.

Le confessioni di una nuova affiliata: L'U.S. Garcia Moreno

A conclusione dell'attuale annata sportiva di sci, non possiamo che essere ampiamente soddisfatti dei risultati ottenuti al primo anno di partecipazione ad un campionato F.I.E.

Sull'arco delle tre prove a carattere regionale, la nostra squadra di sci si è particolarmente distinta per la sua impostazione decisamente promozionale, tanto da risultare nelle prime posizioni su tre delle quattro categorie riservate ai più giovani.

La prova del campionato italiano disputata al Sestriere merita invece un discorso a parte, in quanto riteniamo di avere dovuto pagare per la nostra inesperienza. Non altrimenti, infatti, si spiegherebbero certe modeste prestazioni ed un alto numero di atleti ritirati.

Ma su questo non recriminiamo oltre, dal momento che la gita e la gara sulle nevi prestigiose di una delle più celebrate stazioni invernali del mondo, ha ampiamente ripagato l'occasione mancata di qualche risultato in più.

Ci preme infatti sottolineare in questa sede, più che la celebrazione delle nostre gesta, l'impressione generale che ne abbiamo ricavato nel trovarci per la prima vol-

ta in un ambiente nuovo, quale era per noi quello della F.I.E.

Abbiamo detto volutamente era, perché ora ci sentiamo perfettamente inseriti ed integrati.

Il merito va, assieme al nostro vivo ringraziamento, ai Dirigenti del Comitato Regionale e ai Dirigenti delle Associazioni più anziane, che ci hanno accolto con simpatia e cordialità.

Ci ha, a questo proposito, particolarmente colpiti, a differenza di altri organismi ai quali siamo affiliati, per essere la nostra una polisportiva, il carattere familiare e di amicizia delle manifestazioni F.I.E. e l'assenza di formalità già nei primi contatti con i Dirigenti.

Se poi mettiamo all'attivo anche l'entusiasmo dei nostri sciatori, per la prima volta impegnati in gare di un certo livello, non possiamo che concludere, che l'esperienza sarà ripetuta anche nelle stagioni a venire.

Questo nostro impegno nasce dalla convinzione di aver sentito, nel complesso e complicato mondo sportivo nazionale, un discorso serio ed onesto, fuori dall'aspettativa dei risultati a tutti i costi delle Federazioni specializzate, ma anche al di fuori di certe asserzioni di Enti di promozione, che vorrebbero uno sport snaturato nella sua essenziale e naturale componente agonistica.

La vittoria di Bussandri ai nazionali della F.I.E.

Il bassanese Gabriele Bussandri del Centro Sportivo Monte Grappa, ha raccolto una prestigiosa vittoria ai campionati italiani organizzati dalla Federazione Italiana Escursionismo a Sestriere.

Nella specialità dello slalom gigante Gabriele Bussandri si è imposto da vero campione su un nutrito numero di concorrenti.

L'importante manifestazione ha visto la partecipazione sulle nevi del Sestriere di ben 368 concorrenti suddivisi nelle categorie juvenes, juniores e seniores maschile e femminile.

Bussandri, partito con il numero di pettorale 120, è sceso con stile e precisione lungo i 1500 metri del tracciato che comprendeva ben 40 porte facendo realizzare il miglior tempo assoluto nella categoria seniores e relegando alla piazza d'onore il favorito alla vigilia Ezio Cerutti, vincitore dello scorso anno, al quale il campione bassanese ha inflitto un distacco di 2 secondi.

A completare il trionfale successo individuale di Bussandri a Sestriere è giunta anche la vittoria assoluta a squadre conseguita dal Centro sportivo Monte Grappa nella categoria seniores maschile, grazie alla buona prova fornita dagli altri 2 rappresentanti della società, Francesco Gasparotto e Andrea Pizzato. Ai tre validi sciatori bassanesi è stata consegnata così la targa d'argento offerta dal Presidente della Repubblica.

La trasferta piemontese non è stata vana quindi.

Al loro arrivo a Bassano atleti ed organizzatori della trasferta sono stati particolarmente festeggiati ed a Bussandri, campione italiano F.I.E. 1975, è stato rivolto un augurio per i prossimi impegni.

Genovesi a Folgarida

L'Associazione « Pinocchio Sport » di Genova nuova affiliata alla F.I.E., durante il suo soggiorno invernale a Folgarida, ha organizzato due gare di slalom gigante libere a tutti, iscritti o no alla F.I.E., escludendo soltanto i tesserati F.I.S.I., come da regolamento gare F.I.E.

Una gara denominata « Trofeo Pinocchio » era riservata alla categoria Juvenes, Ra-

Quiccoli; l'altra denominata « Coppa Cerrini » riservata alle categorie Juniores, Seniores, Amatori e Dame.

La partecipazione è stata numerosa con l'adesione di atleti di Genova, Ancona, Cremona, Milano, Civitavecchia, Casale, Salerno, Bologna, Modena ecc. dando modo così di far conoscere la F.I.E. e l'efficienza delle proprie associazioni nell'organizzazione di gare atletiche.

Ad di seguito trascriviamo le classifiche delle due competizioni.

COPPA KAPRIOL

Juniores femminile: 1. Mantero Liliana (Genova) 38"4; 2. Malatto Orietta (Genova) 1'14"4; 3. Avanzi Manuela (Genova) 1'46"8.

Seniores maschile: 1. Mazza Marco (Cremona) 31"3; 2. Savini Cesare (Ancona) 34"5; 3. Maffini Andrea (Genova) 41"5.

Seniores maschile: 1. Avanzi Paolo (Genova) 34"; 2. Bertolino Ferdinando (Genova) 36"3; 3. Palonara Leo (Ancona) 38"7; 4. Maronelli Gabriele (Ancona) 39"9; 5. Tolazzi Giacomo (Milano) 40".

Seniores femminile: 1. Monesi Simona (Ancona) 48"; 2. Paona Marisa (Casale M.) 1'9"2; 3. Rossi Rita (Genova) 1'8"8; 4. Massa Olga (Genova) 1'23"9; 5. De Leo Isabella (Genova) 1'29".

TROFEO PINOCCHIO

Avvenas maschile: 1. Dacci Roberto (Genova) 37"; 2. Palonara Flavio (Ancona) 39"9; 3. Di Maio Paolo (Genova) 54"2.

Ragazzi: 1. Maffini Pietro (Genova) 47"3; 2. Bili Riccardo (Ancona) 53"; 3. Germano Riccardo (Genova) 58"4.

Quiccoli femminile: 1. Rossi Valeria (Genova) 36"2; 2. Vignocchi Elena (Modena) 37"3.

Quiccoli maschile: 1. Massa Alessandro (Genova) 19"2; 2. Munari Alvise (Padova) 19"9; 3. Bottesella Massimo (Bologna) 20"; 4. Alinovi Andrea (Milano) 21"4; 5. Rosanelli Paolo (Modena) 22"2.

Campionato Piemontese di sci 1974-75

1ª Prova - I COPPA « G.E.M. »

Beaulard 26 gennaio 1975

Slalom gigante - Organ. G.E.M. Torino

Dopo un mese di forzata fermata al palo, causa lo scarsissimo innevamento, il Campionato Piemontese prende il via dopo aver saltato la Coppa Arnaud programmata dal C.R.P. come gara di apertura.

Il primo appuntamento è sulla pista di Beaulard ormai familiare agli atleti F.I.E.; la neve non è abbondante ma buona e la pista, scorrevole, con fondo alternato. Un magnifico sole accoglie i 107 concorrenti, in rappresentanza di 10 associazioni. Rispetto all'anno scorso è una miglioria, arrivano validi atleti dal CAI Venaria e entra in lizza una squadra di livello addirittura « presidenziale », il G. E. Money.

Da segnalare inoltre positivamente il crescente numero di iscritti nelle categorie ragazzi e juvenes mentre le migliori prestazioni a livello atletico le ripropongono gli juniores che anche questa volta realizzano il miglior tempo assoluto.

Ottima l'organizzazione del G.E.M. con viatico alla partenza e Bruno Italo all'arrivo. Gli atleti risentono della mancanza di allenamento, il vincitore Cerutti Ezio (sempre lui) ci confida che è il primo giorno che mette gli sci nella presente stagione, ma lui e i suoi co-equipe si assicurano tre posti nei primi quattro. Al secondo posto si inserisce fra loro il bravo Gilli del Rivali.

La magnifica giornata sportiva si conclude sul piazzale della seggiovia dove, il Presidente del G.E.M. cav. Italo Bruno e i suoi collaboratori consegnano medaglie e coppe ai vincitori. La 1ª Coppa G.E.M. è vinta dalla S.E.S.A.T. con Novaro, Casalone e Samarotto.

Classifiche:

Ragazzi: 1. Cerrini Carlo (G.E.M. Torino) 1'55"2; 2. Curetti Giuliana (La Salle Giaveno) 2'00"1.

Juvenes: 1. Ribarich Mauro (Rivali) 1'29"1; 2. Curletti Giorgio (G.E. Money Torino) 1'30"8; 3. Capretti Paola (SESAT) 1'36"8.

Juniores: 1. Martoglio Livio (La Salle) 1'19"12; 2. Quaranta Marco (Joyful) 1'22"; 3. Munari Andrea (Joyful) 1'23".

Femminile: Novaro Anita (SESAT Torino) 1'35"4; 2. Casalone Gabriella (SESAT Torino) 1'43"; 3. Amprimo Marialina (La Salle Giaveno) 1'43"3.

Seniores: 1. Cerutti Ezio (Aquila Giaveno) 1'20"6; 2. Gilli Piero (Rivali) 1'21"2; 3. Barone Paolo (Aquila Giaveno) 1'21"3; 4. Alais Giorgio (Aquila Giaveno) 1'21"9; 5. Calilli Vittorio (Joyful Torino) 1'22"5.

2ª Prova

VII COPPA « PAOLO SCARAFFIA »

Bardonecchia Melezet 16 febbraio 1975

Slalom gigante - Organ. SESAT

A conferma che seppur partito in ritardo, il campionato piemontese è carico di interesse, sono 130 gli iscritti alla tradizionale Scaraffia della SESAT. Un numero considerevole, dopo il calo dello scorso anno non resta che rallegrarsene.

Ancora una splendida giornata, con sole fin troppo caldo; la pista della Selletta offre una buona neve, non abbondante, il percorso tracciato da ben otto maestri della Scuola di sci di Bardonecchia, è impegnativo e, dato il tempo, estremamente variabile.

Sempre in aumento i concorrenti nella categoria Juvenes, l'entusiasmo di questi ragazzini è di buon auspicio e bisogna renderne merito a quelle associazioni — come ad esempio il « La Salle » di Giaveno — che ne fanno una particolare cura.

La gara ha uno svolgimento regolarissimo, nella categoria Juvenes doppietta del Rivali con Ferro e Ribarich e negli Juniores trionfa Martoglio del La Salle (miglior tempo assoluto). Quaranta Laura del Joyful è la vincitrice nella categoria femminile con la Casalone nuovamente seconda. Risultato a sorpresa nei Seniores dove Givone Vittorio del C.A.S.S. S. Mauro brucia tutti i classici favoriti con un'ottima prestazione.

La VII Coppa Scaraffia è consegnata dal Presidente della S.E.S.A.T. rag. Alineri unitamente al Presidente della commissione tecnica federale cav. uff. Palena, alla squadra del Rivali, durante la premiazione che si è svolta nella simpatica tavernetta.

Classifiche:

Ragazzi: 1. Curetti Giuliana (La Salle G.) 1'52"9; 2. Carrini Carlo (GEM Torino) 2'08"5.

Juvenes: 1. Ferro Pier G. (Rivali) 1'34"1; 2. Ribarich Mauro (Rivali) 1'35"5; 3. Quaranta Stefano (Joyful B.) 1'36"8.

Juniores: 1. Martoglio Livio (La Salle G.) 1'25"2; 2. Munari Andrea (Joyful) 1'26"7; 3. Maina Paolo (Joyful) 1'27"1.

Femminile: 1. Quaranta Laura (Joyful) 1'33"4; 2. Casalone Gab. (SESAT) 1'34"7; 3. Cordero Tiziana (Rivali) 1'35".

Seniores: 1. Givone Vittorio (C.A.S.S. San Mauro) 1'25"3; 2. Gilli Piero (Rivali) 1'26"2; 3. Usseglio Gros Mauro (Aquila G.) 1'26"4; 4. Bertom Luciano (Rivali) 1'26"7; 5. Lauro Enrico (SESAT Torino) 1'27"3.

3ª Prova - II TROFEO E.S.T.

Bardonecchia Jafferou 23 febbraio 1975
Slalom speciale - Organ. Sci Club EST

Terza prova e terzo successo di questo avvincente campionato che si svolge all'insegna di un bel tempo costante, implacabile distruttore di piste e sconvolgitore di programmi.

Lo speciale dell'E.S.T. è obbligato a trasferirsi dalle pendici del Colomion a quelle dello Jafferou ma ciò non gli nuoce; gli 87 concorrenti (sui 107 iscritti) trovano sulla pista Horres, perfettamente innevata e livellata, due magnifici tracciati disegnati dal maestro Timon Aldo dello Sci Club Bardonecchia, snodantesi su una lunghezza di 750 m; con 36 porte ciascuno e con un dislivello di 240 m.

Il Presidente dello Sci Club Bardonecchia dottor Bosticco coordina personalmente le operazioni alla partenza assieme al giudice Demarie mentre l'occhio vigile di Lattarulo e Brovero assicura il perfetto svolgimento, ottimo pure il cronometraccio F.I.C.

Nella cat. Juvenes, Ribarich del Rivali a conferma del suo valore si prende la rivincita sul suo compagno Ferro che lo aveva battuto nella Scaraffia.

Appassionante anche la lotta nei Juniores; Martoglio del La Salle, autore di una splendida prima manche, non si ripete nella seconda ed è battuto da Toso del Joyful che con Maina al terzo e Quaranta al quarto completano il trionfo della squadra.

Il Money regala le prime soddisfazioni al Presidente Riva con il successo delle sue

Vacanze balneari 1975 a Cervo

Anche per la prossima stagione balneare, l'Hotel « Diana » di Cervo (Riviera Ligure di Ponente), offre agli associati F.I.E. condizioni vantaggiose di soggiorno.

I prezzi di pensione giornaliera a persona, per i tesserati F.I.E. saranno applicati come segue:

Lit. 4.000 dal 1º aprile al 31 maggio e dal 16 settembre al 10 ottobre;

Lit. 5.500 dal 20 marzo al 31 marzo; dal 1º al 30 giugno e dal 16 agosto al 15 settembre 1975;

Lit. 6.800 dal 1º luglio al 15 agosto.

Bambini fino a 6 anni: sconto del 50 %.

I prezzi si riferiscono a sistemazione in camera con acqua corrente calda e fredda. Per camere con servizi privati: supplemento di L. 600 al giorno ed a persona.

Nei prezzi suindicati, sono compresi, oltre al vitto ed all'alloggio, le tasse, il servizio, l'imposta di soggiorno, l'uso della spiaggia privata e della cabina, doccia, ombrellone, sedia a sdraio e parcheggio per l'auto.

Per la prenotazione dei posti, rivolgersi direttamente alla Direzione dell'Hotel « Diana » di Cervo (Imperia) - Via Foce, 21 - telefono (0183) 45.780, comunicando il numero della tessera F.I.E. ed accordandosi per l'invio della relativa caparra.

All'atto dell'arrivo in albergo, la persona prenotata dovrà esibire la tessera personale F.I.E. per ottenere l'applicazione dei prezzi speciali suindicati.

due atlete juniores, mentre nelle seniores femminile è la volta dell'E.S.T. ad assaggiare il gusto del trionfo con tre atlete ai primi tre posti (Godino, Nex e Oria).

Infine nei seniores successo di Cagnina del Joyful sul costante Gilli del Rivoli, secondo per la terza volta consecutiva; terzo Usseglio dell'Aquila.

La premiazione si svolge nella saletta dello Sci Club Bardonecchia e nel suo indirizzo di salute agli atleti, il dottor Bosticco conferma, con squisite parole di stima ed elogio, la sua amicizia alla F.I.E.; indi il Presidente Faule consegna medaglie e coppe ai vincitori. Il poderoso (in vero senso figurato) Trofeo E.S.T. è appannaggio dello Sci Club Rivoli per merito di Gilli, Berton, Lova e Cordero Tiziana.

Classifiche:

Ragazzi: 1. Curetti Giuliana (La Salle) 2'03"5; 2. Cupolino Franco (GEM) 3'52".

Juvenes femminile: 1. Usseglio Luisella (La Salle) 1'40"6; 2. Grossi Antonella (La Salle) 2'13"6.

Juvenes maschile: 1. Ribarich Mauro (Rivoli) 1'33"; 2. Ferro P. Giorgio (Rivoli) 1'35"2; 3. Moretta Claudio (La Salle) 1'41"9.

Juniore femminile: 1. Brun Anna (Money) 1'40"1; 2. Jayme Raffaella (Money) 1'46"6.

Juniore maschile: 1. Toso Oliviero (Joyful) 1'23"5; 2. Martoglio Livio (La Salle) 1'23"9; 3. Maina Paolo (Joyful) 1'25"3.

Seniores femminile: 1. Godino Lella (EST) 1'33"7; 2. Nex Flaviana (EST) 1'34"2; 3. Oria Daniela (EST) 1'36"6.

Seniores maschile: 1. Cagnina Luciano (Joyful) 1'21"4; 2. Gilli P. Angelo (Rivoli) 1'22"; 3. Usseglio G. Mauro (Aquila) 1'22"8; 4. Barone Paolo (Aquila) 1'23"5; 5. Padello Mauro (EST) 1'24"2.

4ª Prova - « XV COPPA PRIMAVERA »

San Sicario 16 marzo 1975

Slalom gigante - Organ. Com. Reg. Piem.

Come già negli anni scorsi, anche la « Primavera » del '75, classica del C.R.P. non può chiudere il Campionato piemontese in quanto restano ancora da recuperare due prove rinviata per la mancanza di neve.

Ancora una bellissima giornata per i 118 concorrenti iscritti in rappresentanza di 10 associazioni. Una grossa delusione viene però data dai tracciatori della pista di gara (che adottano come scusante la recente nevicata), che si rivela troppo corta, troppo veloce ed inadatta a una selezione di forze; difatti determina numerosi ex-aequo.

Comunque l'« exploit » di Baseggio del CAI Venaria, che vince in tandem con Cerutti, è degno di menzione, mentre nei Juvenes continua la rivalità e regolarità, nel contendersi la vittoria, dei due campioncini del Rivoli, Ferro e Ribarich.

Folla di atleti e di parenti alla premiazione sul piazzale di San Sicario. Il cav.

uff. Palena dà l'appuntamento a tutti per il « Trofeo Arnaud » e consegna i premi e le medaglie. La « Coppa Primavera » è appannaggio della squadra dell'Aquila per merito di Cerutti, Usseglio L. e Girelli.

Classifiche:

Cat. Ragazzi: 1. Gianoglio G. L. (EST) 1'12"7; 2. Cupolino Franco (GEM) 1'17".

Cat. Juvenes: 1. Ferro P. Giorgio (Rivoli) 54"4; 2. Ribarich Mauro (Rivoli) 54"6; 3. Curletti Giorgio (Money) 59"4.

Cat. femminile: 1. Oria Daniela (EST) 55"; 2. Sada Elly (SESAT) 59"4; 3. Caffaratti Anna (Money) 1'00"2.

Cat. Juniores: 1. Quaranta Marco (Joyful) 2. ex-aequo Polani Marco (SESAT) e Martoglio Livio (La Salle) 49"6.

Cat. Seniores: 1. ex-aequo Baseggio Giorgio (CAI Venaria) e Cerutti Ezio (Aquila) 47"4; 3. Girelli Giuseppe (Aquila) 48"2; 4. ex-aequo Padello Mauro (EST) e Bevilacqua Ettore (Joyful) 48"8.

5ª Prova - II « TROFEO ARNAUD »

Beaulard 19 marzo 1975

Slalom gigante - Organ. Com. Reg. Piem.

Il recupero dell'Arnaud si svolge nell'ormai collaudatissima pista n. 3 dove su un dislivello di 280 m. il maestro Cherun Teresio della Scuola di Sci di Beaulard, ripaga con un validissimo tracciato di 36 porte la delusione di San Sicario. Per la prima volta in questa stagione le condizioni atmosferiche sono sfavorevoli e la neve caduta durante la notte non migliora certamente la pista.

Purtroppo gli impegni di fine stagione di molte Associazioni riducono gli iscritti e sono solo 78 i concorrenti che si disputano il Trofeo organizzato con cura dal C.R.P. che nulla può però di alcuni incidenti tecnici che determinano risultati alquanto sorprendenti (che Cerutti sia ancora una volta il migliore è fuori dubbio, ma del tempo accreditatogli è il primo a stupirsi).

Nel femminile ennesima conferma della Oria ormai definitivamente lanciata verso il titolo 1975 come pure Martoglio nei Juniores.

La SESAT con Cornaglia, Lauro, Samarotto e Chiavarino riesce a vincere l'ambito « Trofeo Arnaud » istituito appunto per ricordare la memoria di un Uomo che oltre a essere stato per anni l'animatore e presidente del C.R.P. era anche il prestigioso Presidente di detto sodalizio.

Questo è quanto l'attuale presidente SESAT rag. Alineri, in veste di segretario del C.R.P., ricorda agli atleti riuniti per ricevere le coppe offerte dai sodalizi EST, GEM, SESAT, La Montanara nonché personalmente da Mazzerò Bruno, Bruno Italo, Alineri Piero, che con Arnaud diviserò anni di collaborazione.

Classifiche:

Cat. Ragazzi: 1. Curetti Giuliana (La Salle) 1'52"8; 2. Cupolino Franco (GEM) 1'56"3.

Cat. Juvenes: 1. Quaranta Stefano (Joyful) 1'29"3; 2. Curletti Giorgio (Money) 1'31"5; 3. Moretta Claudio (La Salle) 1'34"8.

Cat. Juniores: 1. Martoglio Livio (La Salle) 1'17"9; 2. Quaranta Marco (Joyful) 1'20"1; 3. Sartorello Giorgio (Joyful) 1'27"9.

Cat. Femminile: 1. Oria Daniela (EST) 1'29"6; 2. Brun Anna (Money) 1'33"1; 3. Viglione Silla (La Salle) 1'33"9.

Cat. Seniores: 1. Cerutti Ezio (Aquila) 1'10"1; 2. Cagnina Luciano (Joyful) 1'16"1; 3. Barone Paolo (Aquila) 1'17"6; 4. Calilli Vittorio (Joyful) 1'18"4; 5. Bevilacqua Ettore (Joyful) 1'19"2.

AL « VAL PELLICE » IL « I TROFEO XXV DI FONDAZIONE » DEL G.E.M.

Beaulard 2 febbraio 1975

Gara di fondo maschile e femminile

Trentadue concorrenti hanno portato a termine la terza edizione del « Trofeo del XXV G.E.M. » sul classico circuito di Beaulard. Il Val Pellice, vincendo nella categoria Juniores e Seniores conquista il Trofeo (triennale) ed il Miniprofondo (definitivo).

Classifiche:

Juniore: 1. ex-aequo Gay Cesare e Catalin Bruno (Val Pellice) 12'53"2.

Femminile: 1. Zaione Paola (Ski Nordico) 21'35"1.

Ultra « 40 »: 1. Mario Ludovico (Bessanese) 16"11".

Seniores: 1. Chavvie Giulio (Val Pellice) 23'10"5; 2. Bertin Fedino (Val Pellice) 25'00"2; 3. Pinatol (Moncenisio) 28'29"1.

DENSO E AMBIZIOSO IL PROGRAMMA 1975 DEL « MONCENISIO »

Il Gruppo sportivo Moncenisio, sotto la dinamica guida di Bar Silvio, ex campione italiano di marcia alpina, ha varato un nutrito programma che prevede, oltre alla partecipazione alle gare nazionali e regionali, l'organizzazione di un campionato Valsusino, allo scopo di propagandare maggiormente le marce alpine di regolarità nella Valsusa, in collaborazione con le altre associazioni della valle. Esse si svolgeranno secondo il regolamento F.I.E. e con il seguente calendario:

13 aprile 1975 a Novaretto di Caprie

11 maggio 1975 a Villardora

18 maggio 1975 a Condove

22 giugno 1975 a Bruzolo

7 settembre 1975 ad Alpignano

12 ottobre 1975 a Villarfioccardo.

UNA MANIFESTAZIONE SCI ALPINISTICA PER IL XXX DI FONDAZIONE DE « LA MONTANARA »

Per solennizzare il XXX anniversario il sodalizio torinese organizza per il 13 aprile 1975 una manifestazione denominata « Sci-Camminata della Valle Stretta » in quanto appunto si effettuerà in detta località sul percorso Pian del Colle - Piani della Fondoria - Bardonecchia.

Non è una manifestazione agonistica ma aperta a tutti gli appassionati di sci alpinismo piemontesi; una specie di raduno primaverile delle associazioni escursionistiche. I premi saranno di rappresentanza ed individuali (per caratteristiche fisiche, giovani, anziani, coppie ecc.).

Altre manifestazioni di importanza regionale sono programmate nell'arco del 1975 per i festeggiamenti del Trentennale.

Escursionisti tedeschi in Italia attraverso il sentiero europeo « E-1 »

Alle ore 11,30 di venerdì 4 aprile 1975 è giunta a Pegli una équipe di escursionisti tedeschi provenienti dalla città di Aglasterhausen, i quali hanno percorso per la prima volta l'itinerario escursionistico europeo E1 segnalato, per il territorio italiano, dalla Federazione Italiana Escursionismo.

Questi valorosi escursionisti sono stati ricevuti nella Delegazione Comunale di Pegli, dal rappresentante del Sindaco di Genova geom. Ricci, dal Presidente dell'Azienda

Autonoma di Pegli prof. Bertoni, dal Console Generale della Germania a Genova e dai rappresentanti della F.I.E. Comitato regionale ligure.

In serata, nel corso di una simpatica cena, sono state rivolte parole di saluto agli escursionisti tedeschi, auspicando che la loro impresa sia presto imitata da altri escursionisti, in modo da realizzare un afflusso turistico estero per la regione ligure.

dalla LIGURIA

Nozze d'oro del G.E.S.

Il G.E.S. (Gruppo Escursionisti Savonesi) sempre quest'anno il suo primo cinquantenario di fondazione. Giunti a questo considerevole traguardo, è molto interessante ed emozionante andare a sfogliare ciò che i nostri padri hanno scritto durante i primi anni di vita di questa Associazione. Infatti non si può rimanere insensibili leggendo un « Bollettino d'informazioni » intitolato « Gruppo Escursionisti Savonesi » del 1° gennaio 1926: un vero e proprio organo ufficiale del sodalizio. In esso si legge un Estratto del Verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria del 30 dicembre 1925 », in cui si riferisce sulla discussione di alcuni punti dello Statuto Sociale. Il G.E.S. era appena costituito e già si pensava a tracciare uno statuto sociale. Statuto che subito venne redatto e che, con la stessa successione cronologica dei fatti, si trova nella pagina seguente dello stesso « Bollettino d'informazioni » del 1° gennaio 1926. Sotto il titolo « Statuto Sociale », si leggono le prime tre righe: « Sotto la denominazione di Gruppo Escursionisti Savonesi si è costituita in Savona, nel marzo 1924, un'Associazione di escursionisti allo scopo di raggruppare gli appassionati della montagna ed organizzare gite ed ascensioni domenicali ».

È fatto di nascita di questo vecchio G.E.S. che è sorto cinquant'anni or sono, sotto la spinta di un formidabile entusiasmo di pochi appassionati della montagna e della natura, guidati da un « ometto », come lo definì un suo contemporaneo sul « Bollettino d'informazioni » del 1928, dal Socio Fondatore rag. Luigi Cerisola. I più anziani possono certamente ricordare questo « psdre del G.E.S. » che, secondo ciò che ci hanno raccontato i vecchi soci e quello che scrisse l'arcicollista del vecchio « Bollettino » del 1928, fu veramente un uomo amabile che sapeva mantenere nel G.E.S. « quell'alto di pace e di cordialità tanto necessario per lavorare al raggiungimento delle future mete ».

Questi attivi e indimenticabili predecessori, abbandonando le fila dell'Unione Operaia Escursionisti Italiani (U.O.E.I.), un'associazione che in qualche città è ancora in vita oggi, ma che allora a Savona non dovette dare molta fiducia, costituirono il Gruppo Escursionisti Savonesi, che provvisoriamente trovò sede sociale presso l'abitazione del segretario sig. Guido Francone, in via Zappalà/14. Nel 1926 venne trasferita in via Piazza Superiore 1/1, per poi passare in via B. M. Solari nel 1928, in via Dei Mille e in via Pia n. 30 piano 2° e finalmente nella attuale sede di via A. G. Barrili.

In questi anni si avvicendarono alla carica di Presidente, dopo il rag. Luigi Cerisola, i signori Giuseppe Scarpa, Mario Villosio, An-

tonio Piccone, Pietro Roso, Gianni Patrone, Guido Francone, Luigi Martinelli, Aldo Sargiano, Virginio Calcagno, Carlo Ciarlo, il caro « Carlin », Piero Pastorino e altri. I primi presidenti del G.E.S. operarono in un ambiente di vivissimo entusiasmo e con la collaborazione di numerosi soci che, condizionati forse dalla condotta di vita di quei tempi, riuscirono a dedicare molto tempo alla giovane associazione, programmando non solo delle bellissime gite in montagna di un certo livello escursionistico-alpinistico, ma provvedendo a una vera e propria vita sociale organizzatissima, con una segreteria efficiente e un Consiglio Direttivo attivo e validissimo, tanto da raggiungere la bella cifra di 103 soci solo dopo due anni dalla fondazione.

Che dire poi della « Rivista » del Gruppo Escursionisti Savonesi a pubblicazione bimestrale? Proprio così: al « Bollettino » dalla veste alquanto modesta, succedette questa nuova pubblicazione. Così il G.E.S. ebbe anche la sua bella rivista di sedici pagine, con copertina in cartoncino verdolino su cui era stampato, quale motto di testata, la frase dantesca « poca favilla gran fiamma feconda ». Il contenuto era naturalmente sempre sul tema di montagna: relazioni di gite effettuate, descrizioni di zone interessanti sotto l'aspetto escursionistico e culturale, notizie di vita sociale e organizzativa e altro; il tutto ben impaginato e corredato di belle fotografie con una veste tipografica veramente pregevole.

È appunto per mezzo di queste pubblicazioni che ora dopo cinquant'anni, si può avere una precisa testimonianza di quello che fu il G.E.S. dei primi anni di esistenza.

Certamente le classiche gite sull'Appennino ligure non mancavano mai, così come erano sempre molto curate le gite sociali di massa, quali la « Castagnata », la « Ciliegata », la « Polentata » e persino la « Maggiolata » e la « Merellata » (cioè la fragolata).

Perciò, se è vero che noi del G.E.S. di oggi dobbiamo guardare al futuro cioè in avanti, è altrettanto vero però che se ci voltassimo un momento indietro, avremmo modo di prendere coraggio dall'attività dei predecessori.

E di coraggio il G.E.S. di oggi ne ha bisogno più che mai, per darsi quella forza necessaria per quel sogno che ha avuto inizio dall'Assemblea dei Soci del gennaio 1971, quando con l'entusiasmo dei vecchi tempi venne approvata la costruzione del Rifugio. Quel sogno lentamente, man mano che i muri si innalzano verso il cielo, sta prendendo forma di realtà e sarà veramente tale il giorno che scriveremo sulla facciata « Rifugio F.I.E. Carlo Ciarlo ». Allora il vecchio G.E.S. avrà portato a termine l'impresa più importante e più difficile della sua storia e, radunandosi nel « suo » rifugio, ricorderà il caro Amico che « visse la vita del G.E.S., le pene di esso », come disse F.G. del Socio Fondatore.

dalla LOMBARDIA

La U.E.B. tra i bambini di Teveno

Epifania: festa più sentita dai bambini e dai nonni di tutto il mondo. Anche nelle zone più sperdute, nei paesi più isolati, e fra questi una piccola frazione del comune di Viminore, ha vissuto realmente l'arrivo dei Re Magi con gioiosa attesa da parte di tutta la gente e in special modo dei bambini. A tale proposito crediamo che proprio i bambini di Teveno non dimenticheranno questa festosa giornata resa tale dagli escursionisti della U.E.B. (Unione Escursionisti Bergamaschi), che capeggiati dal presidente cavaliere Paolo Duzioni sono saliti da loro il giorno dell'Epifania. Dopo la Messa celebrata dal Parroco, all'offertorio della quale i Re Magi hanno offerto oro incenso e mirra, tutti si sono dati convegno nella sala dell'oratorio dove, alla presenza del Sindaco, sono stati distribuiti ai bambini e agli anziani i pacchi dono. Nel pomeriggio una simpatica bicchierata e esecuzione di canti alpini.

Assemblea alla SEL di Lecco

Il 20 febbraio scorso, a Lecco si è svolta l'Assemblea annuale ordinaria dei Soci della Escursionisti Lecchesi, il famoso sodalizio lombardo che conta settantasei anni di vita e quattro efficientissimi rifugi alpini sulle prealpi. Dopo le relazioni tenute dal Presidente e dal Cassiere è stato eletto il consiglio direttivo per il biennio 1975-76 che è risultato così composto: Presidente: Carlo Villa; Consiglieri: Azzoni dott. Luciano, Redaelli rag. Giovanni, Giudici rag. Stefano, Bonfanti rag. Ambrogio, Bonfanti rag. Giovanni, Piefermi Antonio, Colombo Pierfelice, Furlani dott. Cesare, Vergani Enrico, Molinari Roberto.

Il G.S. Marinelli in assemblea

Si è svolta l'Assemblea del G.S. Abele Marinelli alla presenza di numerosi soci. Il Presidente Enzo Martinelli ha posto in evidenza come il gruppo che opera a Comenduno sia un'associazione di persone alla quale possono far parte tutti coloro che lo desiderino e come l'associazione sia impegnata a portare avanti i problemi sempre più impegnativi dello sport di massa. Dopo aver letto la relazione della importante attività svolta in ogni campo dello sport, che ha portato il G.S. Marinelli alla conquista del 1° Premio Regionale F.I.E., il Presidente ha conferito una medaglia d'oro alla

signorina Rosanna Martinelli per la sua infaticabile opera svolta come segretaria della società. E pure stato presentato nel corso della serata un interessante documentario girato dal socio Enrico Belotti dal titolo: « I vent'anni del G.S. Marinelli ».

Attività del G.E.C. Genepi - Calolziocorte

A circa 20 minuti di sentiero da Carenno, i soci del Genepi stanno alacremente portando avanti i lavori di sistemazione della loro Baita, che si trova in mezzo ad un bosco di ceduo, ricco di flora delle Prealpi.

Utilizzando in parte una piccola costruzione, già adibita a ricovero legna e fieno, hanno ricavato un ampio locale, che sarà in seguito completato da un capace camino ed uno scantinato.

Anche il sentiero di accesso ed il terreno circostante sono stati opportunamente si-



La « Baita Genepi » allo stato attuale dei lavori di sistemazione.



La cappella « Ai Caduti della Montagna » che fronteggia la bastionata del Resegone.

stemati con gradini e ringhiere, mentre da un grosso mucchio di sassi è stato ricavato un ripiano sul quale si potrà sostare nella buona stagione.

Tuttavia ancora molto resta da fare, ma i Genepini, stimolati dal consigliere Salvatore Pigazzini che più di ogni altro si è impegnato in questa iniziativa, continuano a dedicare il loro tempo libero alla loro Baita e contano di completarla prima della prossima estate.

Anche quest'anno il G.E.C. Genepi ha ricordato Sandro Villa, socio fondatore, che l'8 dicembre 1961 moriva precipitando dal Torrione C.A.I. nel gruppo del Monte Resegone.

In una splendida giornata di sole, Don Romano ha celebrato la S. Messa alla Cappella dedicata « Ai Caduti della montagna » che dalla Punta del Fò (m. 1301) fronteggia la bastionata del Resegone, in vista delle Prealpi Comasche e delle Alpi con l'ampia mole del M. Rosa e gli Appennini, emergenti dalle nebbie stagnanti sulla pianura.

Attorno ai familiari di Sandro, un folto gruppo di escursionisti ed amici confluì da Calolziocorte e dai paesi vicini.

dal VENETO

Le iniziative del G.E.M. - Crespano nel 10° anno di fondazione

Il 1974 è stato il 10° anno di fondazione del GEM (Gruppo Escursionisti Montegrappa) di Crespano del Grappa e per l'occasione sono state proposte varie iniziative che si possono così riassumere:

- A carattere naturalistico ecologico:
 - organizzazione di una mostra di ceramiche a soggetto naturalistico;
 - organizzazione di gite guidate per lo studio dal vero della flora e della fauna del Grappa;
 - « incontri con la natura » organizzati dal Centro Casa Don Bosco di Crespano;
 - collocazione di tabelle in metallo « il verde è tuo: difendilo »;
 - studio per l'eventuale creazione in zona di un orto-giardino botanico alpino;
 - studio per l'eventuale creazione di una Riserva Naturale del Grappa e problemi consimili;
 - inizio della ricerca e descrizione storico-naturalistico-paesaggistica di sentieri e mulattiere del Grappa.

Inoltre il GEM ha prestato in varie occasioni la sua consulenza per l'organizzazione di gare di marcia di regolarità e non; ha organizzato una gara di marcia non competitiva; ha continuamente fornito indicazioni varie di carattere turistico-organizzativo a gruppi e persone; si è più volte prestato per l'accompagnamento di gruppi e persone per gite escursionistiche sul M. Grappa; ha organizzato, tra le sue varie manifestazioni turistico-culturali, un concerto in piazza con scorpello della Fanfara degli alpini di Belluno al quale hanno presenziato più di mille persone.

Per quanto riguarda l'iniziativa del ripristino, segnaletica, numerazione, descrizione ed illustrazione dei sentieri del M. Grappa, è questo il « pezzo forte » del 1974, in quanto, oltre ad avere ormai completato il sistema per quanto riguarda il territorio sotto la « giurisdizione » del GEM, si è proseguito lavorando in zone limitrofe ed esteso l'opera di convincimento presso altri gruppi F.I.E. e del C.A.I. convincendoli a collaborare.

Le esplorazioni speleologiche sono consistite in visite per la ricerca e lo studio di varie cavità, sorgenti, grotte, ecc. del Monte Grappa.

La S.A.P. - Padova verso il 30° di fondazione

A grandi passi si avvicina la ricorrenza del 30° di fondazione della Società Alpinisti Padovani (S.A.P., Padova) ed il sodalizio è carico più che mai di entusiasmo rivolto particolarmente verso l'attività giovanile.

Sorta nel 1946 ed affiliata subito alla F.I.E. si sono avvicinati alla Presidenza diverse persone ognuna delle quali ha lasciato il suo peso (dal rag. Minto a Grazian, da Pizzi a De Bevilacqua, dal dr. Bartoli fino all'indimenticabile figura di Mario Biasioli che, tra l'altro, fu uno dei fondatori).

Ora, da tre stagioni, le sorti sono rette da quell'onnipotente, instancabile uomo che risponde al nome di Gianfranco Trovò il quale, senza scoraggiarsi mai con idee chiare e ferma determinazione, ha dato una nuova fisionomia alla S.A.P., adeguandosi ai tempi, predisponendo un programma di sviluppo graduale che dovrebbe avere il suo vero epilogo nel 1977. Si era notato che le tante « care » gite domenicali con i pullman, se mose un tempo, non riscontravano più il desiderio dei soci, smaniosi invece di andare via per proprio conto, con i propri mezzi e che quindi era giunto il momento della scelta: si è deciso quindi di abbandonare la sempre più difficile riuscita di quelle e rivolgere piuttosto l'attenzione verso l'organizzazione ed il potenziamento di partecipazione alle gare di sci (calendario F.I.E. e F.I.S.I.). Gianfranco Trovò ha pertanto responsabilizzato il Direttivo e con questa svolta coraggiosa la S.A.P. ha trovato un nuovo impulso, anche come il numero dei soci (attualmente sfiora i 200 iscritti).

Oggi il sodalizio può contare su di un proprio centro agonistico invernale e segreteria gare a Lavarone-Bertoldi, nonché su di un centro agonistico estivo di perfezionamento presso l'Albergo Negritella al Passo del Tonale-Ghiacciaio Presena.

A causa dello scarso innevamento nel corso di questo strano inverno, si è dovuto ridimensionare il denso programma organizzativo che prevedeva n. 7 manifestazioni. Nonostante tutto, si sono potute fare svolgere n. 3 gare, che hanno fatto registrare una forte affluenza di atleti. La squadra agonistica sci che fa capo al responsabile tecnico Maurizio Chiovato e che si avvale della collaborazione dei signori Giovanni Pallado, Luigi Piovani e Paolo Pastorin, ha colto sino ad ora due significative affermazioni aggiudicandosi il Trofeo A. Pradel ed il Trofeo « Gatto Autotrasporti ». Ai recenti campionati italiani F.I.E. di slalom gigante, svoltisi al Sestriere (nell'occasione la S.A.P. ha predisposto il viaggio in vagona speciale « FS-SAP »), per merito degli atleti Sergio Tajarollo e Piero Pallado, hanno ottenuto l'affermazione nella speciale classifica per associazioni, nella categoria « juvenes ». La punta di diamante rimane sempre Luca Guarda, ma alle sue spalle incalzano i vari Spranzi Nicola, Piovani, Alleve Tito, Passini ecc. Tra le ragazze, spicca la veterana Alessandra Chibbaro, con Thea Dalla Favera, Paola De Matteis, le sorelle Spranzi, ecc.

Nel frattempo, il gruppo marciatori, che si avvale dell'apporto di Antonio Marcato come addetto responsabile e di quello del sempre più... giovanile Beppe Bottaro nella veste di scopritore e tracciatore di sentieri inediti di gara, ha cominciato da qualche domenica le prime uscite di allenamento sui Colli Euganei.

Dopo i campionati sociali di sci che avranno luogo al Passo del Broccon, la squadra agonistica sci prenderà parte alla prova unica del campionato provinciale F.I.S.I., nonché alla seconda e terza prova della « Coppa Città di Padova ».

La serata di sabato 5 aprile p.v., nel corso del rituale conviviale, sarà dedicata alle premiazioni sociali; verrà inoltre presentato il programma di attività dei marciatori nel 1975 ed infine ci saranno le elezioni per il rinnovo del Direttivo.

A. M.

Pierre Saint Martin

il complesso carsico più profondo del mondo

« Il morsetto, l'unico morsetto che chiudeva la fibbia terminale del cavo, aveva ceduto lanciando nel vuoto l'uomo che gli si era affidato ».

Marcel Loubens precipitò da dieci metri continuando a rotolare sino al fondo della frana sotto il pozzo Lépineux. Dopo 36 ore di agonia spirava. Aveva 28 anni ed era uno dei primi esploratori della Pierre Saint Martin, la grotta più profonda della Terra. Forse perché la stampa si occupò particolarmente dell'incidente mortale del 1953, forse perché si trattò della cavità conosciuta più profonda del mondo, la grotta venne alla ribalta della Speleologia. Moltissimi sono stati scritti delle vicende che hanno visto protagonista questa grotta; la rivista della Speleologia europea è la storia della Pierre Saint Martin che vede equipaggi francesi, spagnoli, belgi negli anni '50 alla conquista del fondo della cavità. Milioni di giovani, in tutto il mondo hanno letto questa meravigliosa avventura dell'esplorazione e non trovano forse in questi volumi un motivo per avvicinarsi alla speleologia. La zona del colle della Pierre Saint Martin o Pedra come dicono gli spagnoli è stata studiata già da Martel, precursore della speleologia moderna, che nelle campagne del 1908 e 1909 intuì che questa potesse racchiudere un vasto mondo carsico sotterraneo.

Max Cosyns, belga, giunto da giovane nei paesi Baschi, ebbe modo nel tempo, di studiare intensamente questa zona, appassionandosi alla speleologia attiva. Fu in occasione della campagna del 1950 che venne scoperto il Pozzo Lépineux (uno dei componenti la spedizione), una verticale di 320 m. che dà accesso alla Gouffre omonima. Solo nel 1953 si raggiunse il fondo di questa grotta, la Sala Verna dalle enormi dimensioni: metri 230 x 150, alta 150.

Nel 1954 la campagna estiva di ricerca venne intrapresa unicamente al fine di recuperare la salma di Marcel Loubens, tumulato per tutto questo tempo presso il campo base nel salone Lépineux.

Poiché l'ingresso di questa grotta è situato per soli 22 metri in territorio spagnolo, fece nascere difficoltà di confine che interruppero per qualche anno le esplorazioni da questo versante. L'attività continuò invece dal lato fran-

cese: viene scavato un tunnel, nel vallone d'Arphidia, che dovrebbe dare accesso alla sala Verna. Il progetto è dell'E.D.F. francese il corrispettivo dell'ENEL italiana. Il fine è quello di captare le acque che scorrono all'interno della grotta. Il rilievo non molto preciso fatto in occasione della prima esplorazione fa sbagliare l'itinerario del condotto; in compenso si scopre una nuova cavità battezzata sistema Arphidia. Con questa scoperta la profondità della grotta scende di altri 180 metri: era 737 metri nel 1953. Finalmente nel 1960 hanno inizio nuovamente le esplorazioni facilitate anche dal nuovo itine-

In questo nuovo ramo, nel 1962 si procede ancora portando la profondità della P. S. Martin a metri 845. Nel 1963 gli speleologi impegnati in questa nuova parte della cavità procedono ancora sino al Complesso Oliver Martin. 30 Kg di fluoresceina vengono introdotti nel fiume che invade questo complesso. L'acqua colorata riappare dopo 6 giorni nella risorgente di Bentia, nel vallone di S. Engrace in Francia. Nel 1964, lo Speleo Club di Parigi sorpassa la Sala Navarra, a monte della Sala Lépineux, e battezza Rio Arriba il fiume che viene risalito per oltre un Km. Nel 1965, oltre la Gran Barriera si giunge alla Sala



Puits Lépineux: lo sprofondamento al centro della dolina che dà accesso alla verticale. È visibile il basamento in cemento dell'argano. Indicati dalle frecce i resti di due alberi esistenti nelle passate spedizioni.

(Foto G. Novelli)

Saint Martin) ente Spagnolo-Belga-Francese che coordina le investigazioni del complesso in considerazione dell'enorme afflusso di spedizioni nella cavità. Nello stesso anno, sempre a monte del complesso, si scoprono gli affluenti Max Couderc e Larumbe. Scendendo dalla voragine Tête Sauvage, già conosciuta, un'équipe congiunge questa con la sottostante gouffre Lépineux. Nel 1967, un terremoto nella zona di Arrette impegna gli speleologi nell'opera di salvataggio e va a monte la campagna estiva.

Più tardi, nello stesso anno, vengono sistemati vari cavi telefonici per facilitare le esplorazioni del complesso. Si lavora anche per proteggere la colonia di *Aphaenops cabidochei* Coiff, una nuova specie di coleotteri cavernicoli. Nel 1968 si esplora tutto il percorso dell'affluente Max Couderc sino alle origini e nel 1969 tutto il percorso del torrente Larumbe. Da allora le spedizioni sempre controllate dall'A.R.S.I.P. vedono impegnati gruppi grotte di tutto il mondo sempre alla ricerca di nuovi rami.

IL COMPLESSO PIERRE SAINT MARTIN

A oltre 20 anni dalla discesa del pozzo Lépineux la Pierre Saint Martin è diventata ormai il Complesso PSM. La sua

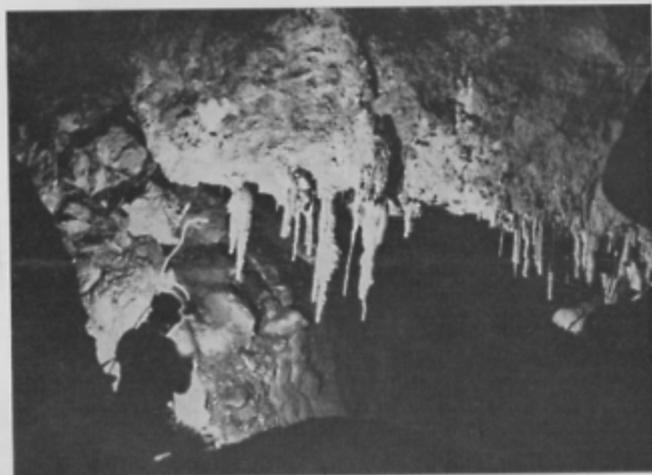
profondità complessiva (dalla Tête Sauvage al pozzo del complesso O. Martin) è di m 1171 la massima conosciuta del mondo. Considerando che l'ingresso più alto è situato a quota 1882 e la risorgente delle acque del complesso, apparse come si è detto a Bentia, ne risulta un percorso ancora sconosciuto di oltre 3 Km che si vanno ad aggiungere ai 12 Km rilevati, uno dei più lunghi del mondo. Vi sono diverse ragioni che hanno contribuito alla formazione di un reticolo sotterraneo tanto ampio. Cercheremo di elencarne le più importanti.

Innanzitutto la formazione geologica della zona del complesso. Come si può vedere dalla cartina (Fig. 5) il reticolo del complesso è situato tra le cime pirenaiche Soum de Lèche m 1839, Pic Arlas m 2044 e Pic Anie m 2504. Tutto il reticolo sotterraneo si snoda tra calcari del Trias che poggiano sopra uno zoccolo di scisti del primario e che hanno contribuito con la loro impermeabilità a convogliare le acque ipogee. In questo modo tutte le acque che si raccolgono nella zona citata hanno potuto compiere questa grande opera di erosione e corrosione per mezzo dei diversi torrenti riconoscibili nel complesso. Un'altra ragione, complementare

alla prima, è quella legata alla tettonica della regione. Tutti i terreni di questa infatti sono stati oggetto di una compressione in direzione NS che ha fratturato notevolmente le masse calcaree superficiali nelle quali l'acqua è stata agevolata nell'introdursi. Questa origine tettonica è ben osservabile dall'esistenza dei numerosissimi pozzi e voragini che hanno nel Puits Lépineux (m 333), Tête Sauvage (m 410), Trou du Renard (m 150) i dislivelli maggiori. Esistono inoltre numerosi altri pozzi indagati e non, come i numerosissimi

Souffleurs della zona. A questa è subentrata in seguito l'azione acqua verso il basso, che ha allargate le varie fratture.

ultima osservazione che si può fare sul complesso è legata alla quantità di acqua che si riscontra nei vari torrenti ipogei. Tutta la regione, ma particolarmente la zona Pic Arlas e Anie è attraversata da vastissime superfici a permeabilità elevata, campi solcati, doline e questo dà origine all'assorbimento delle acque di precipitazione e di scioglimento delle nevi. Teniamo presente che in questa zona di grande assorbimento le perdite sono calcolate in oltre 250 Km³ all'anno per ogni Km² di superficie. Tutte o meglio, nella massima parte, queste acque sono convogliate attraverso il complesso della Pierre Saint Martin, alla risorgente di Bentia a quota 448. Nella cavità i torrenti si sviluppano indipendentemente nella prima parte. La zona del Pic Anie dà origine ai torrenti Bassaburuko, Max Couderc, Larumbe. Questi sono affluenti in seguito, del Rio Arriba, che giunge sino alla Gouffre Lépineux. Altri apporti notevoli avvengono in questa parte della cavità dalla zona del Pic Arlas che ingrossa il torrente che scende lungo la grotta sino alla sala Verna. Il fiume attraversa quindi una zona inesplorata per riapparire prima sul fondo del Trou du Renard, in zona freatica, quindi alla risorgente di Bentia, attraverso un altro percorso sotterraneo inesplorato. La vastità e l'attività idrica del complesso fanno di esso una zona delle più interessanti tra tutte quelle conosciute.



Gouffre Lépineux: Sala Elisabeth Casteret, uno dei pochi punti della grotta dove esistono fenomeni litogenici.

(Foto G. Novelli)



Note di Diario.

A cavallo del confine franco-spagnolo ivi si apre la Gouffre Lépineux, appaiono vastissimi campi solcati. Il pozzo si apre 50 metri sotto la strada statale che valica il colle PMS. Una dolina profonda 10 metri, una grande croce a ricordo di Loubens; un foro in parete con tralici ed una bottola: sotto la verticale di 333 metri che porta nella sala, sull'orlo della dolina in direzione dell'orifizio, un basamento in cemento, zoccolo dell'argano, a testimoniare tutto quanto è accaduto nelle memorabili spedizioni degli anni 50. Occorre percorrere poi un ampio giro di 50 Km per giungere a S. Engrace piccolo ed ultimo paese della valle, dove il dialetto Basco ci suona nella sua fonia enigmatica.

Ci viene incontro un vecchietto che ci ripete, storpiandole, alcune parole italiane apprese da boscaioli del nostro Paese che soggiornarono a S. Engrace oltre 50 anni fa. « En gaiun », buon giorno in basco; è l'ostessa del paese che ce lo insegna ed è ciò che riusciamo ad apprendere di questa difficile e misteriosa lingua.

Dal villaggio, un ripido sentiero, aperto dall'EDF durante i lavori per il tunnel, ci porta alla Cabane, presso l'ingresso protetto da una pesante porta d'acciaio. Apriamo questa porta e c'investe un soffio violento di vapore. Siamo in estate e l'aria fredda, che fuoriesce dalla cavità provoca la condensazione dell'abbondante vapore acqueo contenuto nell'aria esterna più calda. Terminiamo il tunnel e ci troviamo nell'immensa Sala Verna. Da questa sala risaliamo e ripercorriamo nel senso inverso, il percorso dei primi esploratori che discesero il Pozzo Lépineux. Una serie di grandi sale, il cui fondo è invaso da frane ciclopiche. Ci accompagna sempre il rumore del fiume che scorre verso Bentia. Giungiamo alla Sala finale del Lépineux. Saliamo la grande frana per intravedere, sul soffitto, il foro del pozzo della verticale di 300 metri. Da quel punto cadde Loubens. Sul fondo della frana, sopra un grande masso; una scritta: « Ici Marcel Loubens à veçu les derniers jours de sa vie courageuse ».

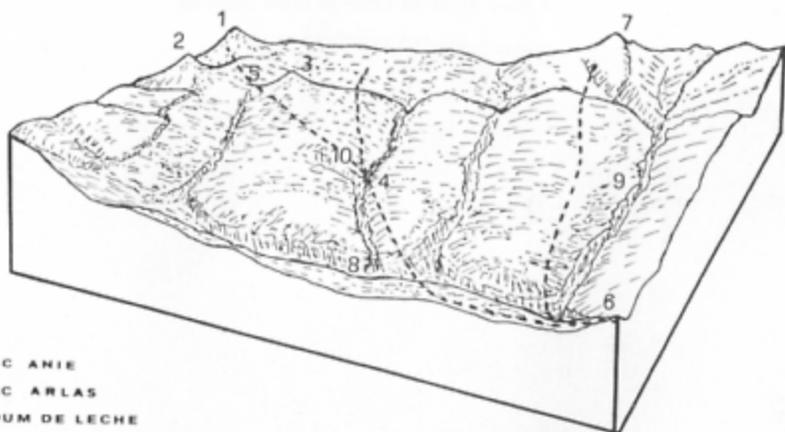
Giuseppe Novelli

(Gruppo Spel. CAI Bolzaneto - Genova)

BIBLIOGRAFIA

- Casteret N., *Marcel Loubens* 1952.
 Tazieff H., *Le gouffre de la P.S.M.*, Arthaud Paris, 1953.
 Attout A., *Gli uomini della P. San Martin*, ed. S.A.I.E., Torino, 1955.
 Jeannel R., *Un nouvel Aphaenops des Basses Pyrénées*, Bulletin ARSIP, 1967.
 Llopis Llado N., *Sobre las características hidrogeológicas de la red hipogea de la Sima de la PSM (Navarra)*, Speleon n. 5, 1954.
 Cosyns M., *Au sujet de l'accident fatal du gouffre Lépineux*, Science et Vie, febbraio 1954.
 Corbel J., *Les grandes cavités de France et leur relation avec les facteurs climatiques*, Annales Spéléologie 14, 1959.
 Barrere P., *Relief karstique de l'Ouest des Pyrénées*, Revue Belge de Géographie, n. 88, Bruxelles, 1964.
 Couderc M., *La PSM, reseau amont*, « Grottes et gouffre », 1964.
 Queffelec C., *Jusqu'au fond du gouffre*, STOK, 1968.
 Escolà O., *Larumbe 1970*, Espeleòleg n. 14-15, 1971.
 Courbon P., *Atlas des grands gouffres du monde*, APT Provence, 1972.
 Montserrat Ubach Tarrés, 1971, *20 anos de exploraciones en la sima de Piedra de Sant Martin*, Espeleòleg, n. 14-15.

L'avventura della prima esplorazione della P. S. Martin è stata pubblicata in Italia nel 1956 con il titolo *Trent'anni sottoterra* di N. Casteret, edizione Martello.



- | | |
|--------------------------|----------------------|
| 1 PIC ANIE | 8 S. ENGRACE |
| 2 PIC ARLAS | 9 VALLONE KAKOQUETTA |
| 3 SOUM DE LECHE | 10 TUNNEL E.D.F. |
| 4 VALLONE ARPHIDIA | |
| 5 COLLE PIERRE S. MARTIN | |
| 6 RISORGENTE BENTIA | |
| 7 PIC LAKORA | |

(da Montserrat Ubach Tarrés, 1971, con modifiche)

Fig. 5

Verde Jugoslavia

Non ricordavo più, pur avendolo appreso sui banchi di scuola molti anni fa, che Belgrado vuol dire « città bianca ». L'ho riappreso in un ristorante caratteristico ed elegante sulla riva sinistra del Danubio dove il cameriere ci offre del « vino belo » (vino bianco) di Zilavka.

Il ristorante si chiama « La Bella Venezia »; davanti all'ingresso due « pali » a strisce rosso nere danno il tono « veneziano » alla piccola costruzione sospesa sulla riva del fiume.

Qui il Danubio non sarà « blu » come dice il titolo del celebre valzer, ma dà l'impressione del pulito; è vasto e pigro; navigabile, intersecato da vapori, battelli e grandi chiatte.

Il cameriere della « Bella Venezia », compito, perfetto, parla un po' l'italiano, così non abbiamo bisogno di ricorrere all'interprete (occasionale, del resto) che ci accompagna: un commerciante di Belgrado che vive la maggior parte dell'anno a Bologna.

Si fanno i confronti fra le due cucine; è inevitabile. E per ammissione stessa del nostro amico jugoslavo, la cucina bolognese, più appetitosa, riceve la palma della preferenza. Non mancano tuttavia anche qui ottimi piatti caratteristici, specie nel campo delle carni di agnello, montone, maiale e del pesce.

A Belgrado ci siamo arrivati, il mio compagno di viaggio ed io, per via

aerea, da Roma. Non siamo in viaggio per turismo, ma in giro per affari: ricerche di mercato e, come si dice oggi, per fare del « marketing »; tuttavia ci avanza molto tempo anche per le visite turistiche: infatti alle 14 qui cessa ogni attività negli stabilimenti e negli uffici e tutti, dal manovale al direttore se ne vanno per i fatti loro; restano i guardiani i quali, notoriamente..., non trattano affari.

Volando sulla Jugoslavia si ha l'impressione di un paese « verde ». Montagne, praterie e pascoli e grandi foreste; naturalmente, viaggiando a ottomemila metri di altezza il paesaggio risulta « schiacciato », ma dalle varie sfumature dei « verdi », dal più tenero al più cupo, puoi dedurre a un dipresso le varie colture, se si tratta di prati o boschi e foreste. Anche il corrugamento del terreno prende risalto dal gioco delle ombre e delle luci. S'intravedono molti corsi d'acqua e piccoli laghi, come occhi azzurri aperti su un cielo terso.

Questi grandi spazi verdi, rotti dal biancore di radi villaggi, suggeriscono un senso arcaico di inesplorato e di intatto.

Belgrado è una città vivace; la circolazione automobilistica (siamo nel 1970) è abbastanza sviluppata, non certo ai nostri livelli, ma non sembra che la gente ne faccia una gran questione.

Le strade sono affollate, i negozi ben forniti, i prezzi per noi convenienti; la moneta « occidentale » (compresa l'italiana) preferita ai dinari; in un negozio dove ho acquistato un servizio da caffè « turco » mi si offre il 10% di sconto se pago in lire...

Oltre che vivace e « bianca », Belgrado è una bella città, con un centro storico (gravitante intorno al Duomo, all'Università, al Palazzo Albanija ed al Parlamento) quanto mai vario e imprevedibile, con strade che si intersecano in tutti i sensi, fiancheggiate da bei palazzi barocchi, rinascimentali, « belle époque »; non escluso qualcuno modernissimo, in vetro-cemento, per interderci.

Lunghi viali alberati la percorrono e grandi parchi ombrosi interrompono il tessuto urbano cementizio in oasi verdi e silenziose.

In Jugoslavia è ammesso il principio della libertà di culto e noi, nei nostri vagabondaggi ci imbattiamo in chiese di rito cattolico, greco-ortodosso e anche in una Moschea, che però non visitiamo così come non abbiamo il tempo per visitare nessuno dei dieci e più musei che arricchiscono la città, dal museo etnografico, al museo nazionale, a quello della Città di Belgrado, al Nuovo Museo, della stampa clandestina ecc.

Visitiamo però la Città Vecchia arretrata attorno alla fortezza di Kalemegdan costruita sul punto di confluenza della Sava con il Danubio ed è una visita da non omettere in assoluto, perché proprio qui hai la sensazione vera della nobiltà e vetustà di questa città; alcune vestigia attestano il passaggio dei Romani (subentrati ai Celti nel I secolo) in quello che fu il nucleo della prima Belgrado, che si chiamava allora Singidunum.

Ricorderò anche la Porta dell'Imperatore (Carlo VI d'Asburgo) (1).

Ritornati verso il centro della città moderna ci imbattiamo in una fila di chioschetti dove viene soffiato e venduto il pop-korn. La cosa ci stupisce un po', in quanto eravamo convinti che il consumo di questo alimento (di gusto americano) fosse limitato ai paesi nord-occidentali europei.

Entrati in una birreria ci vengono portate per il modico equivalente di 200 lire due bottiglie di tre quarti l'una; un po' troppo per noi; ne offriamo una ad un gruppo di giovanotti seduti ad un tavolo accanto i quali, dopo qualche esitazione invero, l'accettano e la bevono... alla salute di tutti.

Messici in giro per fare delle esperienze, decidiamo per quella sera di non cenare nel lussuoso albergo che ci ospita; entriamo in una mensa popolare, un self-service frequentato da operai, piccoli impiegati, gente minuta; l'esperimento risulta positivo: primo piatto di verdure, secondo a base di carne più contorno, vino, pane, frutta, tutto per 800 lire...

All'uscita ci imbattiamo in un gruppo di donne indossanti boleri verdi e rossi, bordati d'oro e lunghi pantaloni a sbuffo; sembrano uscite da un racconto da



Una veduta di Lubiana. Sul colle il Castello Medioevale (ricostruito nel secolo XVI-XVII).

Mille e una notte ed evocano storie orientali per noi remote; forse sono musulmane venute dalla Macedonia in visita alla Capitale.

In prima sera incomincia il « lavaggio della città ». Iniziando dalla parte alta, idranti agganciati ad apposite « prese » e ad autobotti, lanciano potenti getti d'acqua che tutto spazzano e trascinano in basso. È un lavacro violento e salutare che lascia la città pulita e fresca come dopo un acquazzone.

Sulla via del ritorno (in treno, ora) facciamo soste di lavoro a Zagabria e Lubiana.

Da Belgrado a Zagabria e Lubiana sono circa 600 chilometri; per un buon tratto la ferrovia corre attraverso la provincia di Vojvodina che è parte della regione del Backa; grandi pianure coltivate a canapa, tabacco, riso, grano, orzo, avena; più a nord entriamo in Schiavonia e nella valle della Sava, avendo a destra i monti Papuk. Il paesaggio si fa aspro e al verde tenero, rotto da larghi spazi gialli e ocra della pianura, s'inserra il verde cupo e severo di fitte foreste che ammantano i fianchi dei monti.

Risaliamo la Sava fino a Zagabria; il paesaggio « montano » si fa sempre più predominante tra Zagabria e Lubiana e Trieste; siamo in Slovenia, il terreno « carsico » rende aspro il paesaggio, ma i fitti boschi (qui sono le maggiori industrie del legname) i pascoli, le grandi fattorie ne raggentiliscono il volto e ne fanno una delle più suggestive regioni del Paese.

Zagabria è importante centro commerciale e culturale; seconda città della Jugoslavia, dopo la Capitale, si presenta (vedasi i bellissimi giardini intercalati da lussuosi palazzi all'uscita dalla stazione ferroviaria) come città dalle linee armoniose ed eleganti, di tipo nettamente mitteleuropeo ottocentesco, pulita e ordinata, ricca di spazi verdi, con strade ortogonali fra loro (che è la caratteristica di tutte le città originariamente sorte sulle fondamenta di un campo romano) nella parte bassa e piana, tormentata e sinuosa (a carattere medioevale) nella parte alta, dominata dal bellissimo Duomo.

Zagabria è sede di una importante fiera internazionale a cadenza semestrale.

Anche qui assistiamo, di sera, al « lavaggio della città » e mi sembra un sistema perlomeno originale e pratico per mantenere pulito un grosso agglomerato urbano.

A Lubiana non abbiamo molto tempo per il turismo, ma richiamando vecchie nozioni scolastiche ricordiamo che essa



Casa caratteristica a Zagabria.

(foto Previtera)

fu fondata dai Romani col nome di Emona; da una veloce visita ricaviamo l'impressione di una città ordinata e tranquilla; bei palazzi d'impronta « viennese »; qui, infatti gli Asburgo furono « di casa » (si fa per dire!) per secoli.

Nella parte vecchia notiamo il palazzo del Municipio del 1700, la cattedrale barocca di San Nicola, una monumentale fontana della metà del secolo XVIII dovuta ad artisti italiani; Lubiana è dominata, dall'alto di un colle da un castello medioevale (però ricostruito nei secoli XVI-XVII).

Pernottiamo in un grande lussuoso albergo che ricalca moduli architettonici da « belle époque ». Un cameriere ci fornisce notizie intorno al movimento turistico; ci spiega che è molto intenso dall'Italia, specie durante i « fine settimana »; si tratta in prevalenza di appassionati della caccia... e qui, previ opportuni permessi, si può cacciare di tutto, dalle lepri ai cinghiali, ai cervi e a tutte le specie di uccelli.

Così la mattina seguente ripartiamo per l'Italia con questo melanconico pensiero nell'animo, di frotte di nostri connazionali che si recano in un paese straniero per dei fine settimana non rivolti allo svago spensierato od al godimento delle sue bellezze naturali, paesistiche o artistiche, ma per consumarvi riti di morte nel verde delle sue foreste...

Beppe Previtera

(1) Fatta erigere da Eugenio di Savoia, principe di Carignano, conte di Soissons a ricordo della vittoria sui Turchi, a Belgrado appunto, del 1717.

Questo principe fu il più grande stratega della sua epoca e uno dei più grandi condottieri della storia.

In quella lunga serie di guerre che percorsero l'Europa centrale nei decenni tra il 1680 e il 1730 per le « successioni » Spagnola prima e Polacca poi, egli ebbe campo di mostrare tutte le sue doti di abilità e coraggio.

Era nipote del cardinal Mazarino per parte materna; morì nel 1736 a 73 anni.

Belgrado vista da sotto un ponte sulla Sava.



ERRATA-CORRIGE

A pagina 24 del numero 4/74 di « Escursionismo », sotto il titolo « Ad una Venezia che muore, un Port Grimaud che nasce » alla riga nove in seconda colonna, è stato erroneamente stampato: « de visus ».

Preghiamo, scusandoci, di voler leggere correttamente: « de visu ».

A zonzo per ricetti

È un'escursione storico-artistica che ci permette di conoscere alcuni centri del verdeggianti Canavese, terra di Giacosa e di Gozzano, e di percorrere a ritroso nei secoli alcune tappe dell'oscuro medioevo, attraverso le testimonianze di edifici ancora ben conservati, quali sono i ricetti.

Il Canavese non è semplicemente un'entità geografica circoscritta dalle Alpi, dalla Serra di Ivrea e dalla Stura di Lanzo, ma una precisa individualità etnografica, linguistica e storica; ed i ricetti, nel pensiero degli studiosi di storia patria, sono luoghi recinti di mura e di fossati con ponte levatoio o saracinesche, formati tra il XII ed il XV secolo, allo scopo di ricoverarvi i prodotti agricoli e difenderli dalle rapide del nemico e di ospitarvi, eventualmente, i coloni con i loro animali.

Prendendo le mosse da Lombardore, piccolo centro agricolo, situato alla confluenza dei torrenti Malone e Fisca, a 20 chilometri da Torino, sopra uno dei lembi estremi delle famose « Vaude », spoglie superfici terrazzate dovute ai processi erosivi dei fiumi, iniziamo il nostro itinerario, salendo su un ripiano ove sorge il borgo antico, il « Castrum Longobardorum », di cui si hanno ancora alcune tracce.

Lombardore fu dominio dei Longobardi per oltre due secoli, quindi possesso della Abbazia di Fruttuaria di S. Benigno Canavese sino al 1741.

All'apice dello sperone, delimitato dai due torrenti e che domina la pianura sottostante, si elevava l'antico castello, sui cui ruderi venne costruita l'attuale chiesa parrocchiale.

L'area antistante il tempio è occupata da sei nuclei di fabbricati disposti in file parallele, è quanto rimane dell'antico ricetto. In alcuni edifici sono ancora evidenti particolari costruttivi come i muri perimetrali a lisca di pesce. La pianta del ricetto formava un pentagono irregolare, la cui area era di circa 7.300 metri quadri.

Purtroppo una buona parte degli edifici è stata rimaneggiata, se non ricostruita addirittura, però, nonostante le modifiche recenti si possono ancora notare gli ingressi dei locali adibiti a cantina e a magazzini agrari; ed intuire la struttura dell'impianto originario.

Da Lombardore, superato il torrente Malone, s'infilza il lungo rettilineo che porta a Feletto. Siamo nel cuore della vasta pianura bagnata dall'Orco e solcata da una fitta ragnatela di bealere e di rogge. Poche cascine, ove ferisce ancora un'attività che sa di patriarcale, e molti filari di pioppi interrompono il paesaggio, che potrebbe apparire piatto e uggioso a prima vista e che invece ci offre una sensazione di quiete e di serenità. All'orizzonte appaiono ancora macchie boschive, estreme testimonianze di quella che fu la selva Gerulfia, antica e orrida distesa di boschiglie, di roveti, di acquitrini e di ghiareti. Selva da cui derivò il nome di Bosconero, paese che attraversiamo prima di giungere a Feletto. Quindi si perviene a Rivarolo Canavese, centro agricolo-industriale, ricco di monumenti notevoli quali: il castello di Malgrà, imponente costruzione eretta a cavallo di due secoli, il XIII e il XIV, dotato tuttora di torrioni, di ponte levatoio e di un bel parco sulle rive dell'Orco, le cui acque sono famose quali portatrici di pagliuzze d'oro; il Castellazzo, ricostruito idealmente su alcuni avanzi del XII secolo e ridotto a villino; la chiesa di S. Michele risalente al Mille, più volte rimaneggiata, si presenta attualmente nelle forme barocche conferite dall'architetto Bernardo Vitone nel 1759; la parrocchiale di S. Giacomo del 1480, affiancata da un campanile gotico; la chiesa di S. Francesco con chiostro ed affreschi del 1400, di cui uno attribuito a G. M. Spanzotti; ed alcuni palazzi settecenteschi.

Riprendiamo l'itinerario attraverso zone coltivate a vitigni e, dopo un breve rettilineo, si perviene in vista dell'agile e svettante torre cilindrica di Salassa (Km 15 da Lombardore).

Salassa riflette il tipico paesaggio del Basso Canavese: la sua pianura di origine alluvionale è adagiata sulla destra orografica dell'Orco, a sud della sua confluenza con il torrente Gallenga. L'abitato, per la sua conformazione a pianta quadrangolare, fa pensare ad un insediamento romano, sebbene non se ne abbia certezza.

Oglianico. La maestosa torre del ricetto con il balfredo.



tato la torre è aperta ed è divisa da tre impalcature in legno, servite da scale a pioli.

Gli edifici interni, più volte rimaneggiati, conservano ancora qualche segno dell'edilizia antica.

Da Oglianico a Favria il passo è breve, appena mille metri dividono i due comuni; lasciamo Favria con il suo turrato castello di foggia normanna e ci avviamo incontro alla meta di questo itinerario: Busano, altri tre chilometri di strada pianeggiante.

È notorio che gli antichi ricetti sorsero prevalentemente in pianura, poiché la loro funzione naturale era di salvaguardare i « granai del borgo » dall'offesa nemica.

Busano è senza dubbio uno dei più antichi paesi del Canavese, è sufficiente osservare le absidi della chiesa parrocchiale, tre piccoli gioielli di arte romanica, che dichiarano un'età risalente al Mille. La chiesa, antico monastero di Benedettine, fu voluta e fondata nel 1019 da Libania, figlia di Emerico, signore di Barbania, Rocca e Rivara.

Sulla piazza asimmetrica del vecchio borgo, antistante la chiesa, fa ancora spicco la torre-porta del ricetto, sec. XIII-XIV, modificata nella parte terminale intorno al '600.

Sulla facciata, oltre le feritoie per le manovre del ponte levatoio, si notano ancora tracce di affreschi del secolo XV, divise in scomparti, in cui si riconosce un Cristo, una

Madonna con il Bambino e alcuni stemmi.

La pianta del ricetto, di forma ellittica, racchiude una serie di unità edilizie, disposte perlopiù ai margini perimetrali in modo da ottenere una specie di cortile nella parte centrale. Nonostante le trasformazioni ed i rimaneggiamenti, alcuni edifici conservano tracce evidenti di murature originarie, cioè di ciottoli a spina di pesce.

Un'altra torre, rimaneggiata in modo tale da perdere interamente l'aspetto originario, si presenta nel lato sud del ricetto, chiusa fra abitazioni recenti.

Nonostante le alterazioni e i danni arrecati agli impianti originari, questo di Busano e gli altri ricetti che abbiamo visitato con voi, conservano l'ambiente del borgo medioevale ed in essi si aleggia lo spirito delle comunità di un tempo. A tutt'oggi gli edifici non sono abbandonati a se stessi; e la gente che li abita riesce ad animarli ed a farli sopravvivere. In attesa di intelligenti restauri, rimane da augurarsi che alle ferite non si aggiungano altre ferite.

Piero Pollino

BIBLIOGRAFIA

Camillo Boggio, « Torri e castelli nel Canavese », Torino, 1899.

Giampiero Vigliano, « Beni culturali ambientali in Piemonte », Torino, 1969.

Disegni di Giacomo Oggero

All'estremità dell'aggregato antico, a destra della via tendente a Valperga, s'inserisce il perimetro dell'antico ricetto, le cui dimensioni sono all'incirca di m 60 per 70.

A differenza di altri ricetti che hanno la torre d'ingresso al centro di un lato del quadrilatero, questo di Salassa ha la porta di entrata nell'angolo sud. La torre presenta inoltre altre singolarità, anziché essere quadrata è di forma cilindrica ed in luogo del solito ponte levatoio possedeva la saracinesca, di cui si notano ancora le scanalature. Essa poggia sopra una base quadrata, entro cui passa la porta e si eleva alla notevole altezza di 24 metri; è edificata interamente con ciottoli di fiume e presenta una finestrella in cotto a circa metà altezza ed altre finestruole a tutto sesto in cima, dalle quali la sentinella poteva osservare la zona per un buon raggio.

Il ricetto, la cui fondazione si fa risalire al secolo XIV, conserva tuttora la sua pianta originale, molte delle sue case sono state integrate, comunque i segni dell'epoca appaiono evidenti in parecchi particolari architettonici. Fra le case del ricetto, una si eleva a mo' di torrione ed è detta comunemente la « Torrazza », altre invece sono provviste di « lobbie », caratteristici balconi in legno.

Lasciamo questa zona assai prossima ai nuclei originari dell'ormai scomparsa « Canava », culla del Canavese e ci avviamo ad Oglianico, che come la maggior parte dei comuni di questa regione vive e vegeta a due passi dai suoi vicini. Anzi si direbbe che non esista soluzione di continuità tra un paese e l'altro; Salassa poi è separata da due chilometri scarsi.

Il centro abitato di Oglianico non ha perso molto dell'aspetto del buon tempo antico; infatti possiede tuttora vestigia del periodo medioevale: il ricetto, tracce di affreschi; inoltre palazzi settecenteschi, edifici religiosi di varie epoche.

Il ricetto presenta un impianto planimetrico quadrato di circa 70 metri di lato, circondato per tre lati da un fossato e dal torrente Levesa nel lato opposto alla torre. Su quest'ultima dissertò l'architetto Camillo Boggio, affermando: « Il più bello ed il più completo esempio di porta turrata si ha ad Oglianico ». Non per altro quest'opera del secolo XIV, ancora ben conservata, venne riprodotta all'entrata del « Borgo Medioevale » di Torino.

La torre è quadrata e sulla facciata presenta due lunghe fenditure che servivano per manovrare il ponte levatoio; sulla sommità si eleva ancora un belfredo, ossia una torricella di vedetta, ove di giorno la sentinella segnalava ogni fatto interessante, sventolando bandiere e, accendendo fuochi di notte entro cestoni di ferro. Verso l'abi-



La torre di Salassa a guardia del ricetto.

Escursione al Grignone

L'ascensione al Grignone è facile, in tutti i mesi dell'anno. È particolarmente consigliabile nei mesi di marzo e aprile, quando la neve ha ormai abbandonato le pendici della montagna ed è rimasta solo in alto, a rendere più bella e varia la gita.

Accesso: da Lecco con carrozzabile di 9 km fino quasi al Colle di Balisio (723 m). Fin qui si può arrivare anche in corriera. Circa duecento metri prima del colle si stacca una cattiva carrozzabile la quale, fiancheggiata da vegetazione, segue il fondo della Valle dei Grassi Lunghi lungo il corso del torrente Pioverna. Dopo circa due chilometri si raggiunge la chiesetta dei Muietti (815 m). Qui si lascia l'eventuale auto-mezzo per proseguire a piedi. Lasciata a destra una valletta secondaria, si sale sull'ampia mulattiera che sale sulla sinistra idrografica, abbastanza ripida, costeggiando alcuni alpeggi. Si arriva ad un bivio. A sinistra si può raggiungere il Pian dei Resinelli. Salire a destra (se-

gnalazioni per il rifugio Tedeschi) e con numerose serpentine si sale un bosco, per sbucare su un dosso più aperto, ormai in vista del Pialeral e dell'evidente rifugio Tedeschi. Si costeggia ancora qualche costruzione, si supera un crestone erboso e dopo un'ultima rampa si è al rifugio Mario Tedeschi (1428 m). Ore 2 da Balisio; ore 1.30 dalla Chiesetta dei Muietti.

Siamo sul versante orientale del Grignone o Grigna Settentrionale, in posizione ormai dominante sulla sottostante Valsassina. Il rifugio è una costruzione a 2 piani, capace di ben 62 posti, di proprietà della sezione SEM del CAI. Esso è aperto d'estate e nei giorni festivi di tutto il resto dell'anno. Vi è pure una sciovia per principianti. Non è certamente necessario il pernottamento qui.

Dal rifugio si segue un costolone erboso abbastanza evidente. (D'inverno e primavera c'è sempre la pista) in direzione nord ovest. Giunti all'altezza della

Foppa del Masone, circa 1850 m, s'incontra una costruzione adibita a bar. Si prosegue sempre dritti mirando ad una depressione della cresta notevolmente a nord-est della vetta, e cioè alla Bocchetta del Nevaio 2315 m. Nessuna difficoltà. Qualche pericolo di slavina dopo recenti nevicate. Ciò non è il nostro caso per la primavera. Giunti alla Bocchetta del Nevaio si può finalmente allargare la nostra visuale a tutta la zona occidentale delle Alpi. Imponenti scorci e colpi d'occhio si hanno affacciandosi sul versante settentrionale, nella conca del Pizzo della Pieve.

Si segue in direzione sud ovest la cresta, non lunga ma talvolta affilata e fornita di cornice. Tenersi in ogni caso sul versante Valsassina (sud est) nel raggiungere l'imponente croce della vetta del Grignone 2410 m. Ore 3.00 dal rifugio Tedeschi.

Pochi metri più sotto, a sud, è situato il rifugio Luigi Brioschi (2403 m) di proprietà della sezione di Milano del CAI. Ottimo punto d'appoggio, è sicuramente custodito nei giorni festivi. Per gli altri giorni non vi è un periodo fisso di apertura: informarsi alla sezione di Milano del CAI.

Dalla vetta del Grignone si ha una meravigliosa veduta circolare sulle Alpi e sulla pianura padana, fino ai lontani Appennini. La discesa è prevista per la stessa via: prevedibili ore 1,30, dalla vetta al rifugio Tedeschi.

In conclusione la salita al Grignone è molto facile e quasi sempre effettuabile. Tener presente però che dal Colle Balisio alla vetta intercorre un dislivello di 1700 metri.

Nota: se si è sicuri che il rifugio Brioschi sia aperto (e si può avere conferma anche al rifugio Tedeschi) si può evitare di portare sulle spalle la colazione al sacco e approfittare invece delle buone possibilità culinarie del rifugio.

Alessandro Gogna

Salendo sulla cresta finale del Grignone

(Foto Gogna)



Nuovi impianti a Piz Lagalb

per escursionisti e sciatori

Non c'è stagione invernale che non riservi qualche sorpresa agli escursionisti ed agli sciatori che frequentano le stazioni della zona del Bernina e specialmente a Piz Lagalb. Ed anche quest'anno la sorpresa c'è stata, puntuale, precisa. D'altra parte solo così si giustifica come la zona sia divenuta una delle più celebrate della Svizzera e delle più appetibili per l'escursionismo e la pratica dello sci. In particolare, quest'anno, ci riferiamo alle novità presentate dalla società funivia Lagalb che ci ha invitati a constatare di fatto la nuova situazione. Innanzitutto v'è da notare come la funivia che raggiunge la vetta del Piz Lagalb sia stata « spezzata » in due. Nelle giornate di nebbia e vento, infatti, raggiungere la vetta era abbastanza difficoltoso e non dava modo agli sciatori di sfruttare al massimo il tempo a disposizione. Si è pensato, allora, di creare una stazione intermedia cosicché le piste possono essere utilizzate con qualsiasi condizione di tempo. E le attrattive, ovviamente, non mancano lo stesso. Un'altra novità è rappresentata dalla nuova sistemazione delle piste servite dalla funivia. Ne è stato opportunamente modificato il tracciato cosicché sono divenute meno pericolose e quindi accessibili ad un maggior numero di appassionati. Piz Lagalb, quindi, è divenuta una stazione che ben si merita l'appellativo di « Paradiso bianco ».

Ma a parte lo sci, che cosa offre la zona del Bernina? Specialmente d'estate l'escursionista qui trova l'ambiente migliore per soddisfare le sue esigenze di scoperte paesaggistiche e culturali. Sul Diavolezza, ad esempio, è possibile osservare la flora e la fauna d'alta montagna dallo stesso sentiero o di attraversare uno dei più grandi ghiacciai delle Alpi mentre lo sguardo può godere uno dei più bei panorami perpetuamente innevati entro cui si innalzano le vette del Piz Lagalb, del Piz Palù e del Bernina. Per gli appassionati del volo con l'aquilone, da quest'anno è stata istituita a Piz Lagalb un'apposita scuola diretta da Jacques Perret, dirigente della scuola di volo con l'aquilone di Bevaix, nel Cantone di Neuchâtel. Le lezioni vengono impartite sulla regione tra Piz Lagalb e l'ospizio del Bernina che si addice molto a questo tipo di addestramento in considerazione dell'ottima configurazione del terreno. Fra le novità v'è ancora

da segnalare la nuova sciovvia Li Cūni, in Val Poschiavo, ma una citazione particolare merita l'Alpinarium anche se, dopo cinque anni d'apertura, non rappresenta una novità stagionale. Si tratta, comunque, di un impianto slegato dalla stagione sciistica in quanto viene aperto da luglio a ottobre, mentre d'inverno gli animali sono portati in zone di ristoro, al riparo da possibili danni derivanti dalla neve e dal freddo. L'Alpinarium fu aperto sulla sommità del Piz Lagalb nel 1970 e copre una superficie di 3.000 metri quadrati suddivisi in cinque recinti. Vi sono ospitati stambecchi, camosci, lepri bianche, marmotte, che si possono ammirare nel loro ambiente naturale. L'impianto è aperto dalle 9 alle 16 e si può raggiungere con la comoda funivia che in circa 8 minuti copre il dislivello di poco meno di ottocento metri negli oltre duemila metri che separano la stazione di partenza dalla vetta del Piz Lagalb.

Un vero paradiso, abbiamo detto, per l'escursionista. E non vi sono dubbi. Lasciata l'auto alla stazione di partenza Curtinatsch-Lagalb, si prenda la seggiovia Vallin che porta a quota 2480 da dove partono i sentieri per le escursioni.

Le cime e ghiacciai del gruppo del Bernina si stendono maestosamente alla vista in una visione indimenticabile. Si segue la segnaletica gialla, si passa l'incrocio della pista Arlas-Vallin fino al chiosco della stazione a valle della sciovvia Motta Bianca dove ci si può ristorare e persino prepararsi una salciccia allo spiedo. Ci si vuole abbronzare? bene, si affitta una sedia a sdraio e il resto lo farà il sole. Dal chiosco abbiamo tre possibilità per proseguire l'escursione: seguendo la strada del passo del Bernina, in venti minuti si arriva al ristorante dell'Ospizio; sulla strada che porta a Curtinatsch-Lagalb, invece, in 40 minuti si raggiungerà il punto di partenza della funivia e seggiovia. Infine, ritornando all'incrocio della pista Arlas-Vallin lungo il sentiero escursionistico, si potrà arrivare alla pista Vallin verso Curtinatsch-Lagalb raggiungibile in un'ora. Un appuntamento, quindi, da non mancare. Sciatori ed escursionisti trovano qui, nel Paradiso Bianco del Bernina, le migliori condizioni per l'appagamento dei propri desideri di svago, di impegno fisico, di riposo.

Mauro Donini



escursionismo e sport di montagna attraverso la filatelia

Cecoslovacchia

1950 (15.2) Commemorativi dei 51 campionati di sci nei monti Tatra. (15-26 febbraio 1950).

- 1,50 k. sciatore
- 3 k. distintivo di società sportiva
- 5 k. sciatore

Tiratura: 700.000 serie.

Per la durata dei campionati furono in uso due differenti tipi di annulli.



Uno dei due annulli speciali

Germania Orientale

1950 (2.3) Commemorativi del 1° campionato della Germania Orientale di sport invernali a Schierke (28 febbraio-3 marzo 1950).



- 12 pf. sci
- 24 pf. pattinaggio

Tiratura: 2.000.000 di serie.



Annulla pubblicitario

In occasione del 1° Campionato della Germania Orientale di sport invernali furono usati due annulli speciali. Il primo pubblicitario, l'altro commemorativo.



Annulla commemorativo

Romania

1950 (25.5) Giornata dei giovani esploratori.

8 Lei giovani pionieri con tromba e tamburo

31 Lei parata di giovani esploratori

Questi due francobolli fanno parte di una serie di tre valori.

Esistono con sovrastampa 55 Bani (1952: con valore della nuova moneta).

Ungheria

1950 (4.6) Emesso a favore della « Pro cultura fisica ».

60 f. campo di giovani pionieri

Questo francobollo fa parte di una serie di tre valori emessa a favore dell'infanzia.

Tiratura: 1.000.000 di serie.

L'intera serie esiste non dentellata e vale cinque volte i normali.

Ungheria

1950 (2.7) Emesso per la propaganda dello sport.



I Ft. alpinismo

Questo francobollo fa parte di una serie di dieci valori emessa a favore dello sport. La serie completa esiste anche non dentellata (tiratura: 1000 serie) e vale cinque volte la normale.

Egidio Pennati

biblioteca di escursionismo

DIMENSIONE DEMOCRATICA - Mensile di cultura, politica, economia, attualità. Uscito sotto nuova veste, il periodico continua nella sua azione di critica della vita politica, economica e culturale della città di Torino in particolare e del Piemonte in genere.

Ricca di rilievi tecnici l'articolo di Alessio Solari dal titolo «La controriforma del commercio». L'A. mette in evidenza iniziative prese da Enti per lo sviluppo del commercio agli effetti del servizio alla popolazione. Degno di rilievo, in modo particolare, l'articolo di Giuseppe Dondona, «Come si salva un centro storico». In esso l'A. riferisce e commenta le iniziative ed il modo con cui vennero portate a termine dalle Autorità, in applicazione della «Legge Malraux» la salvezza dei centri storici.

CONGRESSI - Pubblicazione che riferisce sui Congressi tenutisi in questi ultimi tempi. Da meditare (specie per noi italiani) la relazione «Ridha Goubaa» sul Congresso tenutosi a Tunisi, su: «Tunisia nello sviluppo del turismo congressuale». L'A. afferma che il turismo in Tunisia è un'industria «giovane» e che non sempre le fasi della programmazione di esso vennero impostate con cura fin dall'inizio. Ma oggi molti errori sono stati corretti e si è anche compreso il valore «turistico» dei Congressi. Il Turismo congressuale ha, oltre ad altri pregi, il merito di svolgersi generalmente nelle stagioni «morte» prolungando in tal modo la durata della stagione turistica.

I MESI - Rivista bimestrale di attualità economiche e culturali dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino. Dicembre 1974. Questo numero è quasi totalmente dedicato alle donne; considerata sotto le varie espressioni del lavoro, della psiche e della famiglia. Curioso l'epigramma di Flaubert riportato nell'articolo: «Attraverso i secoli le massime sulla donna. Si annoverano tre furie ornamento dell'inferno: mia moglie è discesa quaggiù, adesso sono quattro» (no comment...).

SPELEOLOGIA VERONESE - Notiziario della Unione Speleologica Veronese, Spluga della Preta. 50 anni di esplorazioni, 1925-1975. La cronistoria, illustrata da numerosi disegni e spaccati, si conclude con le «Considerazioni genetiche sulla Spluga della Preta» a cura di Carlo Gabetti e con una abbondante «Bibliografia cronologica

sulla Spluga» stessa. Redattori Diego Guerra, Alessandro Mambelli e Lucio Morini.

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO - Relazione annuale 1974.

Questa relazione meriterebbe l'onore della stampa non fosse altro che per servire di monito a tantissimi imprudenti che si avventurano in montagna senza preparazione e senza attrezzature adatte.

Sono stati fatti 493 interventi, impiegate 128 sezioni; con un totale di 540 uscite e l'impiego globale di 4400 uomini. Di essi il 57,9 % volontari, in totale 2547 uomini. Da meditare il fatto che sono aumentati gli incidenti occorsi a turisti e ad escursionisti. Questo rilievo dovrebbe essere seriamente meditato dai nostri organizzatori sociali; basti vedere nella statistica delle cause che il 22,3 % degli incidenti sono dovuti a scivolate su prato o sentiero.

Interessante il rilievo che l'83,6 % degli incidenti sono successi a uomini e solo il 16,42 % alle donne. Il 94,3 % degli incidenti sono successi a persone che si avventuravano in montagna senza guide, e l'età in cui si ebbero il maggior numero percentuale di incidenti oscilla fra i 20 e i 25 anni.

Di rilievo anche l'addestramento dei cani da valanga. Esso venne organizzato con la collaborazione della delegazione Alto Adige e venne tenuto a Solda in Alto Adige dal 21 al 28 aprile 1974.

E per concludere riportiamo (ad onore del cane) la chiusa del capitolo dedicato ai cani da valanga: «È da rilevare però che se gli studi e le sperimentazioni con le nuove tecniche di radio-ricerca hanno progredito e conseguito risultati interessanti, resta pur sempre il "cane" l'elemento più sicuro per una valida e rapida ricerca di travolti da valanga».

ACTI CAMPEGGIO - Rivista dell'Associazione Campeggiatori Turistici d'Italia. Di rilievo l'articolo «In grigna».

RIVISTA DELLA MONTAGNA - Edita dal Centro Documentazione Alpina di Torino.

Di particolare interesse sia scistico che documentario l'articolo di Corrado Furno, «In sci da Ajaccio a Bastia».

La relazione, corredata da numerosissime fotografie, è certamente di grande interesse oltre che scistico anche turistico. La relazione, che assume forma di diario, costituisce oltre a tutto una particolare novità per chi ama lo sci di scoperta.

STRETTA DI MANO - Notiziario CTG della provincia di Imperia. Interessante per gli escursionisti «Il castello di Monte Colma». Meritoria l'iniziativa «Fotografare è facile».

LO SCARPONE - Sia pure in formato ridotto, il vecchio e caro «Scarpone» è risorto. In prima pagina una relazione sulla spedizione nazionale sci-alpinistica nell'Himalaja.

Di grande rilevanza l'articolo di Franco Gadotti, «Perché l'alpinismo».

L'autore, dopo una disamina delle varie forme di arrampicata con mezzi tecnici, finisce per concludere che è ormai necessario ritornare all'arrampicata libera, senza mezzi artificiali di qualsiasi genere.

Merita di citare la chiusa dell'articolo stesso: «Sembra di poter affermare che la nostra epoca si distinguerà per aver ricercato nell'arrampicata libera nuovi traguardi, sempre più vicini al limite mutevole delle possibilità umane».

Io aggiungerei «e sempre più vicine al vero spirito dell'alpinismo e dell'amore alla montagna; intesa come maestra di vita e non come palestra di esibizionismi» (P.B.).

PUBBLICAZIONI RICEVUTE:

SEI NOTIZIE - Notiziario della Società Editrice Internazionale.

L'ESPLORATORE - Periodico di informazione dell'ASCI.

UAM - Unione Appennina Meridionale. Bollettino semestrale di relazioni su gite effettuate.

Piero Buscaglione

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI
DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901

★

DIRETTORI
UMBERTO e IGNAZIO
FRUGIELE

★

VIA G. COMPAGNONI, 28 - MILANO
Tel. 72.33.33 - Casella Postale 3549
Telegrammi: ECOSTAMPA - MILANO
C.C.I.A. Milano n. 77394
C. C. Postale n. 3/2674

TUTTOBOCCE

COPPE

MEDAGLIE

TARGHE

TROFEI

*il più vasto assortimento d'Italia
al servizio di tutti gli sport*

TUTTOBOCCE

di SELVA & BENEVENE

TORINO - VIA FREJUS, 10 - TELEFONO 44 32 80